

# **Ascolta e Medita**

*Marzo 2013*

Questo numero è stato curato da:  
**Andrea e Paola Bonaccorsi**

Arcidiocesi di Pisa  
Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

# **Omelia dell'arcivescovo per la Messa della giornata della pace 2013**

*Capodanno 2013*

Anche noi, questa sera, all'inizio del nuovo anno, vogliamo metterci come Maria, nella disponibilità del cuore ad accogliere, a meditare e a custodire tutto quello che il Signore ci ha fatto conoscere in questo Natale. Oggi concludiamo l'Ottava del Natale: gli otto giorni che la Chiesa dedica alla celebrazione ininterrotta del mistero dell'incarnazione e della nascita del Figlio di Dio nella nostra natura umana. Vogliamo metterci nell'atteggiamento di Maria per riuscire a cogliere dal di dentro, in profondità, il messaggio che ci viene da Cristo che nella pienezza dei tempi viene a riscattare gli uomini dal peccato; non solo quelli che erano sotto la legge mosaica, ma tutti gli uomini della terra perché tutti potessimo ricevere l'adozione a figli.

Il mistero della paternità di Dio e della nostra adozione a figli ci fa comprendere il dono grande e straordinario della pace che Dio dà a colui che crede nel suo Figlio. Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio il quale grida al Padre "Abbà" (cfr Gal 4, 6). Questo grido del cuore, non è soltanto il segno della ricerca dell'uomo che va verso Dio, ma è il segno di ciò che la grazia di Dio, con la presenza dello Spirito di Verità e di amore, realizza nel cuore e nella vita di un uomo.

Nello Spirito Santo si realizza quel rapporto di famiglia tra noi e Dio, che è il rapporto di un figlio nei confronti di suo padre: un incontro di condivisione di vita, che è partecipazione alla natura stessa di Dio in Cristo Gesù. E Cristo, lo sappiamo, è la nostra Pace. Cristo è colui che non soltanto ci ha riconciliati con il Padre, ma è Colui che costantemente permette all'uomo di realizzare nei confronti di tutti gli altri uomini un rapporto di amore e di pace, proprio perché Lui è la nostra pace.

In questo senso non è strano che nel primo giorno dell'anno la Chiesa, a partire dal 1968, ci invita a pregare, a riflettere e ad impegnarci per la pace. Ed ogni anno il Santo Padre lancia a tutto il mondo un messaggio con un tema di riflessione e di preghiera. Quest'anno il messaggio verte sulla beatitudine degli "operatori di pace".

Nel suo messaggio il Papa dice prima di tutto che la pace, se da una parte è dono di Dio, dall'altra è anche impegno e opera dell'uomo. Dio non fa mai niente senza l'uomo. Dio ci ha chiamati alla libertà e all'amore; desidera che nella libertà e nell'amore corrispondiamo alla sua proposta; ci chiede di vivere la pace; di essere pure noi operatori e costruttori di pace, tenendo conto che per costruire la vera pace c'è bisogno di accogliere il dono che viene dall'alto: questa pienezza di relazione d'amore che il Padre, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito, offre a chi crede in lui.

È giusto domandarci: chi sono, oggi, gli operatori di pace? Il Papa dice nel suo messaggio che gli operatori di pace sono coloro "*che amano, difendono e promuovono la vita nella sua integralità*". Non si tratta di qualcosa di scontato. Spesso noi pensiamo che costruire la pace significhi eliminare quei focolai di guerra che insanguinano il mondo, ma sappiamo tutti molto bene che se la pace non parte dal cuore di ciascuno e non si esprime nell'accoglienza dei doni che vengono dall'alto e che sono vere strutture portanti della vita di ciascuno, non sarà mai possibile avere la pace. Amare la vita nella sua integralità, difendere la vita nella sua integralità, promuovere la vita nella sua integralità, significa mettersi in servizio quotidiano alla vita di tutti e non soltanto di qualcuno, e di tutta la vita, sempre, dal suo inizio al suo termine naturale.

Una vita che prima di tutto riguarda la singola persona, ma che è anche vita delle famiglie; per cui difendere, amare e promuovere la famiglia è promuovere la pace. Non è mancato chi appena è stato pubblicato il messaggio del Papa di quest'anno, su questo ha voluto soltanto far polemica, non volendo capire che se non si va alla radice fondamentale del vivere dell'uomo, non si potrà mai pensare di costruire la pace, perché questa non sarà mai vera pace, bensì una specie di accomodamento al minimo, senza riferimento ai valori che sono in gioco. Non si può pensare di costruire la vera pace e di essere autentici operatori di pace quando attraverso leggi, stili di vita e modi di relazionarsi nel mondo, si diventa distruttori della vita, della famiglia e alla fine della società, cioè di quelle relazioni rispettose del-

la dignità di ognuno che sono alla base di autentici rapporti interpersonali e sociali a raggio sempre più ampio.

Che cosa fare dunque per costruire il bene della pace?

Certamente a livello di relazioni sociali e internazionali c'è bisogno oggi di nuovi modelli di sviluppo, di cultura e di economia. Un'economia, una cultura e uno sviluppo tesi all'individualismo abbiamo visto a quali risultati ci hanno portato. Una cultura che chiude al cuore alla gratuità non è autentica cultura. Una società che guarda soltanto all'interesse di qualcuno, non costruisce dignità e non salvaguarda né la persona, né le relazioni interpersonali. Occorrono dunque nuovi modelli di sviluppo e di economia. E qui il Papa ci fa ricordare quello che ha scritto nelle sue encicliche, soprattutto nella "*Caritas in veritate*". C'è bisogno di dare nuovo spazio alla gratuità e al servizio di amore se vogliamo che con la disponibilità di ciascuno si metta in atto un'autentica cultura della pace.

In questo cammino di educazione per una cultura di pace, il Papa ribadisce il ruolo della famiglia, delle Istituzioni pubbliche, della Chiesa e delle nostre comunità cristiane chiamate anch'esse a fare la propria parte in questo cammino di educazione per una cultura di pace.

Ed è bello allora pensare - sono indicazioni che vorrei affidare a ciascuno di noi in questo primo giorno dell'anno - ad una pedagogia dell'operatore di pace. Come posso io nella mia realtà, là dove vivo, diventare operatore di pace; promuovere una cultura di pace; educare davvero a una pace integrale?

Il Papa elenca alcuni atteggiamenti che condivido pienamente e che vi propongo: Primo: "*Una ricca vita interiore*". Una vita spirituale vera. Se manca il cuore manca tutto; se manca quel riferimento interiore che ci annoda a Dio, manca la possibilità di ricevere l'energia necessaria per realizzare relazioni vere e autentiche col prossimo. Occorrono poi "*chiari e validi riferimenti morali*". Non si vive senza un'etica; non è possibile, è un'illusione, perché si distrugge ogni relazione vera e autentica. Occorrono ancora "*atteggiamenti e stili di vita appropriati*". Uno stile di vita che traduca nella concretezza il nostro riferimento interiore a Dio; i valori che edificano la nostra persona, le nostre relazioni e che hanno bisogno di essere testimoniati, portati a tutti.

E atteggiamenti e stili di vita di pace sono innanzi tutto pensieri di pace. E qui tutti possiamo fare l'esame di coscienza: coltiviamo davvero pensieri di pace nelle nostre relazioni? Le nostre parole sono autentiche parole di pace? Quante minacce sentiamo intorno a noi, quanti atteggiamenti aggressivi fatti di parole che poi si traducono in gesti di odio! Occorrono invece gesti di pace; gesti di perdono, di misericordia; gesti di compassione, di solidarietà, di coraggio nel perdono; gesti non isolati, ma perseveranti che vogliano tradurre nella vita la realtà di ciò che riceviamo dall'alto nell'incontro con Dio.

Abbiamo ascoltato nella prima lettura la benedizione consegnata dal Signore ad Aronne, tramite Mosè, per i figli di Israele (Num 6,22-27). E' la benedizione che la Chiesa oggi ci consegna attraverso la Parola di Dio: *“Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia.”* Perché quando incontriamo il volto di Dio e si realizza questo rapporto profondo, spirituale, col Signore, risplendiamo della sua luce. *“Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace”*.

Chiediamo per noi questa pace, e chiediamo che attraverso di noi questa pace, nel nome di Cristo, possa raggiungere ogni fratello e ogni sorella che incontriamo sul nostro cammino e possa estendersi a raggiungere tutti gli uomini e tutte le donne di questa terra che in Cristo Gesù, nostra pace, potranno così diventare ed essere una sola famiglia: la famiglia dei figli di Dio.

**+ Giovanni Paolo Benotto**  
Arcivescovo di Pisa

---

## Preghiera Iniziale

Il Signore chiamò la carestia su quella terra, / togliendo il sostegno del pane.  
Davanti a loro mandò un uomo, / Giuseppe, venduto come schiavo.  
Gli strinsero i piedi con ceppi, / il ferro gli serrò la gola,  
finché non si avverò la sua parola / e l'oracolo del Signore ne provò l'innocenza.  
Il re mandò a scioglierlo, / il capo dei popoli lo fece liberare;  
lo costituì signore del suo palazzo, / capo di tutti i suoi averi.  
(Salmo 104)

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (21,33-43.45-46)

---

### Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono.

Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

Ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo che ascoltano la parabola è evidente il riferimento di Gesù. Nell'Antico Testamento infatti la vigna è immagine del popolo dell'alleanza, che Dio ha sradicato dall'Egitto (Salmo 80) e ha piantato nella terra promessa perché allunghi i suoi tralci fino al mare e faccia frutto (Is 61,3). Coltivare la vigna significa dunque rifiutare l'idolatria e rispondere alla alleanza. Gli amministratori infedeli vanno puniti. Fin qui gli ascoltatori si trovano dalla parte del giusto, si immedesimano nella parte del padrone della vigna, si indignano contro i contadini, propongono pene severissime.

Ed ecco che Gesù ribalta le posizioni, con una citazione a sorpresa, che evidentemente nasce da una riflessione profonda sul suo destino. La pietra scartata dai costruttori è lui stesso. È la sua persona concreta che diventa il punto di riferimento, la pietra angolare su cui costruire l'alleanza, oppure la pietra d'inciampo, lo scandalo su cui cadere. Chi ha ricevuto la vigna può essere revocato, il regno di Dio affidato ad altri. Di fronte alla sua persona tutto si rimette in discussione.

**Per  
riflettere**

*Nella vita adulta abbiamo bisogno di sentirci a posto, di stare dalla parte giusta. Gesù mette sempre in discussione il sentirsi a posto.*

## Preghiera Finale

Dio,  
non ho nulla di me stesso:  
tutto è tuo dono e sarà mio  
solo se lo riceverà da te.  
Sempre ricevo me  
dalla tua mano.  
È così e così deve essere.  
Questa è la mia verità e la mia gioia.  
Di continuo il tuo occhio mi guarda  
e io vivo del tuo sguardo,  
o mio Creatore  
e mia salvezza.  
Insegnami a capire  
nella calma del tuo presente,  
che io sono;  
e che io sono per opera tua,  
e davanti a te e per te.  
*(Romano Guardini)*

## 2 marzo 2013

---

### Preghiera Iniziale

Perché quanto il cielo è alto sulla terra,  
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;  
quanto dista l'oriente dall'occidente,  
così egli allontana da noi le nostre colpe. (*Salmo 102*)

## Dal Vangelo

secondo Luca (15, 1–3.11–32)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola:

«Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».



Quella che ci viene presentata non è propriamente una famiglia modello. Un figlio scappa di casa, porta via la eredità e vive da dissoluto, l'altro confessa alla fine una profonda nevrosi da insoddisfazione. Solo chi ha provato nella vita l'abbandono può dire quale dolore possa provocare tutto questo per il padre che resta a casa. Ed ecco la grande scena del ritorno. Il Padre si rende conto che il figlio non è in grado di fare l'ultimo passo verso di lui e colma la distanza che permette al figlio di ritornare. I verbi dell'azione del Padre sono come un filmato: lo vide, ne ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Ricorrono i verbi dei profeti, del Cantico dei cantici, dei salmi.

La cultura classica ha elaborato il tema del ritorno dell'eroe, il Vangelo ci parla del ritorno di un figlio sconfitto. Ma il figlio trova al suo ritorno un padre che sovrabbonda di gioia.

**Per  
riflettere**

*Quando è accaduto l'ultima volta che ci siamo gettati al collo di qualcuno?*

## Preghiera Finale

Giunga a te la mia preghiera,  
che guizza come saetta dal desiderio  
che nutro per i tuoi beni eterni.  
Io la innalzo al tuo orecchio:  
aiutala,  
affinché ti raggiunga e non venga meno a metà della mia corsa,  
né ricada a terra o vada perduta.  
Anche se per ora non mi vedo arrivare i beni che chiedo,  
sono tranquillo,  
perché so che verranno più tardi.  
*(Sant'Agostino)*

---

## Preghiera Iniziale

Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.  
Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tutti i suoi benefici.  
Egli perdona tutte le tue colpe,  
guarisce tutte le tue infermità,  
salva dalla fossa la tua vita,  
ti circonda di bontà e misericordia.  
Il Signore compie cose giuste,  
difende i diritti di tutti gli oppressi.  
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,  
le sue opere ai figli d'Israele.  
Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.  
Perché quanto il cielo è alto sulla terra,  
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono.  
*(Salmo 102)*

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (13,1–9)

---

### *Ascolta*

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai”».

Gesù viene coinvolto in una tematica dai risvolti politici, il massacro dei Galilei da parte di Pilato. Ma la sua risposta sposta l'attenzione su un tema diverso, la colpevolezza delle vittime. Gesù afferma con chiarezza che le vittime non sono in alcun modo colpevoli, come voleva la mentalità del tempo. Non sono colpevoli né quando sono vittime della violenza umana, come nel massacro voluto da Pilato, né quando sono vittime delle leggi fisiche, come nel crollo della torre di Siloe. Gesù mette insieme nella sua risposta due situazioni molto differenti, per dire che le vittime sono sempre innocenti. E Gesù è venuto per prendere su di sé lo stato della vittima.

Ma la presenza di vittime innocenti costituisce una provocazione per la fede, soprattutto nel caso in cui loro fine dipenda dalla azione degli uomini. Perché Dio non interviene per fermare la mano dei massacratori? Perché la morte di bambini innocenti? È la domanda che angosciava Dostoevskij. Gesù ha una risposta che in realtà riapre e rilancia la domanda. Se non volete condividere la logica della morte, convertitevi. Se non vi convertirte resterete all'interno di una logica di morte. La morte provocata dall'uomo e la morte che proviene dalle leggi della natura (quindi anche la morte naturale) hanno la stessa origine, l'ingresso del male nel mondo ad opera del peccato dell'uomo. In Gesù questa logica può essere rovesciata e vinta. Convertirsi a lui significa entrare in questa logica nuova, nella quale anche la morte, che resta l'orizzonte ineludibile della vita dell'uomo, assume un significato transitorio.

**Per  
riflettere**

*La morte di una persona giovane ci colpisce e addolora di più. Questo appartiene alla natura delle cose. Ma ci induce anche a conversione?*

## Preghiera Finale

Io gridavo anche di notte e tu non mi esaudivi.  
Ma anche questi tuoi dinieghi nell'esaudirmi  
non erano per confondermi ma per rendermi più saggio:  
perché io capissi ciò che ti avrei dovuto chiedere.  
Ti pregavo infatti per delle cose che,  
se le avessi ricevute,  
sarebbero state a mio danno.  
Da' ciò che comandi e comanda ciò che vuoi.  
*(Sant'Agostino)*

Lunedì

2Re 5,1–15a; Sal 41–42

4 marzo 2013

---

## Preghiera Iniziale

Come la cerva anela  
ai corsi d'acqua,  
così l'anima mia anela  
a te, o Dio.  
L'anima mia ha sete di Dio,  
del Dio vivente:  
quando verrò e vedrò  
il volto di Dio?  
Manda la tua luce e la tua verità:  
siano esse a guidarmi,  
mi conducano alla tua santa montagna,  
alla tua dimora.  
Verrò all'altare di Dio,  
a Dio, mia gioiosa esultanza.  
A te canterò sulla cetra,  
Dio, Dio mio.  
(Salmo 41–42)

## Dal Vangelo

secondo Luca (4,24–30)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret:] «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèò; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Gesù prosegue in una catechesi difficile da accettare per i suoi interlocutori. Nella sinagoga, nel luogo per eccellenza del culto dell'alleanza, non esita a richiamare i brani dei profeti che mostrano una predilezione per i popoli stranieri, per i fenici o i siriani, esclusi dall'alleanza e impuri. Per ogni pio ebreo il contatto con popoli stranieri era fonte di impurità. Vi erano stati da parte dei profeti appelli universalistici, ma sempre rinviati ad un futuro lontano, un futuro che non metteva in discussione l'alleanza esistente con il popolo ebreo. Ogni buon ebreo non esitava a pregare: "Sii benedetto, Re dell'Universo, che ci hai creati ebrei e non goyim", cioè popoli impuri.

La violenta reazione della sinagoga è del tutto giustificata: Gesù sta loro dicendo che la conferma dell'alleanza passa oggi per la sua persona, per il profeta che non è accettato in patria.

**Per  
riflettere**

*Anche se ci dichiariamo aperti a tutti, in realtà ciascuno di noi ha i suoi stranieri da evitare.*

## Preghiera Finale

Ogni mia speranza è posta  
nell'immensa grandezza della tua misericordia.  
Da' ciò che comandi e comanda ciò che vuoi...

O amore,  
che sempre ardi senza mai estinguerti,  
carità, Dio mio, infiammami!

*(Sant'Agostino)*

Martedì

Dn 3, 25.34–43; Sal 24

5 marzo 2013

---

## Preghiera Iniziale

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,  
insegnami i tuoi sentieri.  
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,  
perché sei tu il Dio della mia salvezza.  
Ricordati, Signore, della tua misericordia  
e del tuo amore, che è da sempre.  
Ricordati di me nella tua misericordia,  
per la tua bontà, Signore.  
Buono e retto è il Signore,  
indica ai peccatori la via giusta;  
guida i poveri secondo giustizia,  
insegna ai poveri la sua via.

*(Salmo 24)*

## Dal Vangelo

secondo Matteo (18, 21–35)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

La precisione con cui la parabola indica l'ammontare del debito dei due servi ci provoca. Diecimila talenti era una somma enorme, che nessuno avrebbe potuto rimborsare. Chi ha fatto bene i conti ci dice che un talento era l'equivalente di seimila giornate di lavoro. Per restituire diecimila talenti sarebbero serviti sessanta milioni di giornate di lavoro. È un numero incalcolabile, che va oltre ogni immaginazione. Come avrà fatto quel servo a indebitarsi così tanto? E come può dire impunemente al padrone: ti restituirò ogni cosa? Si tratta evidentemente di altro: è l'intera sua vita che è andata perduta, non ha più alcun valore, è sprofondata nell'abisso. In una logica del mondo può seguire solo una conseguenza: essere venduto come schiavo, cioè perdere anche la dignità di uomo. Da questo abisso lo viene a risollevarlo una mano che gli condona tutto, senza discutere, senza nemmeno porre condizioni.

Così è la vita del cristiano. Da una parte abbiamo ricevuto un dono di dimensione infinita, in modo gratuito, inatteso e irrevocabile. Dall'altra parte siamo immersi in situazioni di vita in cui, per quanto di bene possiamo fare, possiamo restituire una parte infinitesima, cioè nulla. Il cristiano non è mai equilibrato, non è mai in pari, è sempre in debito, ma un debito al quale si abbandona nella riconoscenza della fede. Questa è, propriamente, la vita di grazia. Solo dalla percezione viva della infinità del debito condonato nasce il desiderio di restituire.

**Per  
riflettere**

*Si ama in proporzione del perdono che si è ricevuto. Da cosa siamo stati perdonati?*

## Preghiera Finale

Tutto è perduto se non permettiamo a Dio di agire in noi.  
Non siamo noi che andiamo verso Dio, è Lui che ci porta nel suo cuore.  
Non spetta a noi interrompere il corso della nostra intelligenza,  
è Dio che le fornisce quello che deve ammirare,  
quello di cui deve occuparsi.  
Nello spazio di pochi minuti di raccoglimento riceveremo,  
senza spiegazione,  
più luce di quella che potremo acquisire  
in molti anni con tutte le nostre scienze terrestri.  
*Santa Teresa d'Avila*

---

## Preghiera Iniziale

Celebra il Signore, Gerusalemme,  
loda il tuo Dio, Sion,  
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,  
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.  
Manda sulla terra il suo messaggio:  
la sua parola corre veloce.  
Fa scendere la neve come lana,  
come polvere sparge la brina.  
Annuncia a Giacobbe la sua parola,  
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.  
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,  
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.  
*(Salmo 147)*

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (5, 17–19)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.

Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».



Matteo, che parla ad una comunità di cristiani provenienti dal giudaismo, ha il problema di mostrare che Gesù realizza la antica alleanza, portandola a compimento. Se infatti la predicazione di Gesù rendesse inutile l'alleanza, perché Dio avrebbe eletto il popolo ebreo e gli avrebbe dato la legge? L'osservanza della legge non è infatti un fatto morale, ma profondamente religioso. Può dunque Dio contraddire così la sua parola? È una domanda che le prime chiese cristiane, almeno fino al III secolo, si ponevano con grande serietà, al punto che talora i cristiani provenienti dal giudaismo erano autorizzati a seguire i precetti della Torah anche dopo il battesimo.

Gesù dichiara di non abolire, ma di dare pieno compimento. Occorre ribaltare la prospettiva: tutta l'alleanza antica è in vista di Gesù, della parola definitiva e irrevocabile del Padre, del compimento che si realizza nella sua carne di uomo. La legge diventa quindi la sua persona concreta. La norma per i credenti non è più l'osservanza di precetti espliciti, ma la tensione, assai più impegnativa, ad imitare Gesù.

**Per  
riflettere**

*L'unica legge per il cristiano è l'imitazione di Gesù. Per questo occorre chiedersi in ogni occasione della vita: Signore, cosa vuoi da me?*

## Preghiera Finale

Signore, fa di me ciò che vuoi!  
Non cerco di sapere in anticipo i tuoi disegni su di me,  
voglio ciò che Tu vuoi per me.  
Non dico:  
Dovunque andrai, io ti seguirò!,  
perché sono debole,  
ma mi dono a Te perché sia Tu a condurmi.  
Voglio seguirti nell'oscurità,  
non Ti chiedo che la forza necessaria.  
O Signore, fa' ch'io porti ogni cosa davanti a Te,  
e cerchi ciò che a Te piace in ogni mia decisione  
e la benedizione su tutte le mie azioni.  
Come una meridiana non indica l'ora se non con il sole,  
così io voglio essere orientato da Te,  
Tu vuoi guidarmi e servirti di me.  
Così sia, Signore Gesù!  
*John Henry Newman*

Giovedì

Ger 7, 23–28; Sal 94

7 marzo 2013

---

## Preghiera Iniziale

Venite, cantiamo al Signore,  
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.  
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,  
a lui acclamiamo con canti di gioia.  
Entrate: prostrati, adoriamo,  
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.  
È lui il nostro Dio  
e noi il popolo del suo pascolo,  
il gregge che egli conduce.  
Se ascoltaste oggi la sua voce!  
«Non indurite il cuore come a Meriba,  
come nel giorno di Massa nel deserto,  
dove mi tentarono i vostri padri:  
mi misero alla prova  
pur avendo visto le mie opere».  
*(Salmo 94)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (11, 14–23)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.

Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino.

Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde».

L'attività taumaturgica di Gesù attrae le folle, ma genera in alcuni scetticismo, alimentato anche dai capi religiosi. Si ripropone il tema del "segno": con quale autorità fai questo? Mostraci un segno dal cielo, qualcosa che si possa ricondurre senza ombra di dubbio a Dio.

Gesù non darà alcun segno allo scopo di rispondere alle richieste, perché è lui stesso la parola, e la parola non ha bisogno di conferme esterne. Anzi, smaschera la logica che sta alla base della richiesta, che si basa sulla dimostrazione di potenza contro i demoni. Ebbene, dice Gesù, ogni potenza soccombe di fronte ad una potenza più forte, e non vi è modo di porre freno alla violenza. Il vincitore gli strappa le armi in cui confidava vanamente, e gli porta via il tesoro che difendeva con forza. Gesù si sottrae alla volontà di potenza.

## Per riflettere

*Abbiamo mai fatto l'esperienza di subire la forza e la prepotenza di altri? Come reagiamo?*

## Preghiera Finale

Non mi muove, Signore,  
ad amarti il cielo che tu mi serbi promesso.  
Né mi muove l'inferno tanto temuto  
perché io lasci con ciò di amarti.  
Mi muovi tu, mio Dio;  
mi muove il vederti inchiodato su quella croce,  
scarnificato.  
Mi muove il vedere il tuo volto tanto ferito,  
mi muovono i tuoi affronti e la tua croce.  
Mi muove infine il tuo amore  
in tal maniera che se non ci fosse cielo,  
io ti amerei,  
e se non ci fosse inferno,  
ti temerei.  
E non hai da darmi nulla perché ti ami perché  
se quanto aspetto io non lo aspettassi,  
nella stessa maniera che ti amo, io ti amerei.  
*(Santa Teresa d'Avila)*

## Preghiera Iniziale

Un linguaggio mai inteso io sento:

«Ho liberato dal peso la sua spalla,  
le sue mani hanno deposto la cesta.

Hai gridato a me nell'angoscia  
e io ti ho liberato.

Nascosto nei tuoni ti ho dato risposta,  
ti ho messo alla prova alle acque di Meriba.

Ascolta, popolo mio:

contro di te voglio testimoniare.

Israele, se tu mi ascoltassi!

Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo  
e non prostrarti a un dio straniero.

Sono io il Signore, tuo Dio,  
che ti ha fatto salire dal paese d'Egitto.

Se il mio popolo mi ascoltasse!

Se Israele camminasse per le mie vie!

Lo nutrirei con fiore di frumento,  
lo sazierei con miele dalla roccia».

*(Salmo 80)*

## Dal Vangelo

secondo Marco (12,28b-34)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».

Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi».

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocàusti e i sacrifici».

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

La domanda dello scriba riproduce una classica questione che agitava la riflessione dei rabbini: in caso di conflitto tra le regole della Torah, quali devono prevalere?

La risposta di Gesù è singolare: alla richiesta di indicare uno solo dei comandamenti, il più importante, risponde indicandone due e ponendoli sullo stesso piano.

Ma nella risposta di Gesù il comandamento non discende da una volontà dell'uomo di rispondere alla legge, ma da una inaudita rivelazione di Dio. È lui stesso, è il Padre che si rivela come amore illimitato e irrevocabile, fedele fino alla fine alla sua alleanza, anche contro l'infedeltà del popolo che non riconosce suo Figlio. L'amore non è un impegno morale, è una risposta.

## Per riflettere

*Scriviamo su un foglietto quali sono i comandamenti di fatto nella nostra vita, le regole che seguiamo nei nostri comportamenti concreti. Confrontiamoli con quelli del brano.*

## Preghiera Finale

Noi parliamo di te  
come se ci avessi amati per primo  
una volta sola.  
Invece, continuamente,  
di giorno in giorno,  
tu ci ami per primo.  
Quando al mattino mi sveglio  
ed elevo il mio spirito a te,  
tu sei il primo,  
tu mi ami per primo.  
Se mi alzo all'alba  
ed immediatamente elevo a te  
il mio spirito e la mia preghiera,  
tu mi precedi.  
Tu mi hai già amato per primo.  
È sempre così.  
E noi ingrati,  
che parliamo come se  
tu ci avessi amato per primo  
una volta sola.  
Soren Kierkegaard

## Preghiera Iniziale

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;  
nella tua grande misericordia  
cancella la mia iniquità.  
Lavami tutto dalla mia colpa,  
dal mio peccato rendimi puro.  
Tu non gradisci il sacrificio;  
se offro olocausti, tu non li accetti.  
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;  
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.  
Nella tua bontà fa' grazia a Sion,  
ricostruisci le mura di Gerusalemme.  
Allora gradirai i sacrifici legittimi,  
l'olocausto e l'intera oblazione.  
*(Salmo 50)*

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (18, 9-14)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri:

«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Gesù introduce due figure (“due uomini salirono al tempio a pregare”), lasciando che gli interlocutori associno spontaneamente ad esse i significati religiosi comuni. Il fariseo era un rigorista, fautore della purezza della legge e sinceramente devoto alla alleanza con Dio. Ha tutto il diritto di protestare di fronte a Dio la sua giustizia. Il pubblicano è invece una figura socialmente riprovevole, che collaborava con l’invasore romano e opprimeva il popolo. In un senso religioso non c’è partita, diremmo oggi, tra queste due figure.

Gesù opera invece un rovesciamento di prospettiva. Non conta la osservanza oggettiva della legge, conta il cuore. Chi osserva la legge finisce per attribuire la giustizia a se stesso, e non a Dio. Vi è di più. Il fariseo viene presentato come colui che accusa il fratello, cioè come colui che spia gli uomini per poterli accusare di fronte a Dio, presentando l’elenco delle loro colpe e delle mancanze di fronte alla legge. I farisei sono quindi “malvagi, che spiano come cacciatori in agguato, pongono trappole per prendere uomini” (Ger 5,26). Sono quindi né più né meno che il diavolo accusatore. La pretesa di giustizia di fronte a Dio si rivela opera del diavolo. Gesù rovescia in modo sorprendente le posizioni.

## Per riflettere

*Talora i nostri sentimenti oscillano tra il sentirsi a posto, oppure all'opposto precipitare in uno scoramento che ci fa credere di non poter cambiare mai. La disperazione è solo l'altra faccia dell'orgoglio. Il pubblicano non è disperato.*

## Preghiera Finale

Per favore, non rubatemi  
la mia serenità.  
E la gioia che nessun tempio  
ti contiene, o nessuna chiesa  
t'incatena:  
Cristo sparpagliato  
per tutta la terra,  
Dio vestito di umanità:  
Cristo sei nell'ultimo di tutti  
come nel più vero tabernacolo:  
Cristo dei pubblicani,  
delle osterie dei postriboli,  
il tuo nome è colui  
che fiorisce sotto il sole.  
*David Maria Turollo*

---

## Preghiera Iniziale

Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore:

i poveri ascoltino e si rallegrano.

*(Salmo 33)*

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (15,1-3.11-32)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».



La legge mosaica non era tenera con i figli ribelli. Afferma il libro del Deuteronomio: «Se un uomo avrà un figlio testardo che non obbedisce alla voce né di suo padre né di sua madre e, benché l'abbiano castigato, non dà loro retta, suo padre e sua madre lo prenderanno e lo condurranno dagli anziani della città, alla porta del luogo dove abita, e diranno agli anziani della città: "Questo nostro figlio è testardo e ribelle; non vuole obbedire alla nostra voce, è un ingordo e un ubriacone". Allora tutti gli uomini della sua città lo lapideranno ed egli morirà». (Dt 21,18-21).

Gesù mostra un padre che si comporta in modo del tutto diverso con un figlio che certamente non è meno ribelle e testardo, ingordo e ubriacone di quello descritto dalla legge. Anzi, un figlio che prosciugherà tutti i beni del padre nel vizio e nella lussuria. Ebbene, il padre gli cede senza discutere la sua parte di eredità, lo lascia andare, poi sta in pensiero per lui per tutto il tempo della sua assenza, al punto che quando lui torna lo trova a scrutare l'orizzonte per vedere se torna. E quando il figlio finalmente ritorna gli corre incontro, gli salta al collo, non gli lascia il tempo di finire la propria accusa ma lo bacia teneramente e organizza per lui una festa magnifica.

**Per  
riflettere**

*In questa parabola Gesù rivela i sentimenti, le sofferenze e le azioni del Padre suo. Rileggiamo a uno a uno i verbi riferiti al Padre.*

## Preghiera Finale

O Dio, che illumini ogni uomo  
che viene in questo mondo,  
fa' risplendere su di noi la luce del tuo volto,  
perché i nostri pensieri  
siano sempre conformi alla tua sapienza  
e possiamo amarti con cuore sincero.  
*(dalla liturgia)*

Lunedì

Is 65, 17–21; Sal 29

11 marzo 2013

---

## Preghiera Iniziale

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,  
Signore, vieni in mio aiuto!  
Hai mutato il mio lamento in danza,  
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.  
(*Salmo 29*)

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (4, 43–54)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù partì [dalla Samaria] per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.

Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire.

Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino.

Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia.

Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

Il funzionario del re ha fede nella parola di Gesù. Nessun segno visibile, solo un “va, tuo figlio vive”, una dichiarazione. Il funzionario si mette in cammino: “Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino”. Il cammino non è breve: quando arriva a casa apprende che la febbre ha lasciato il figlio a mezzogiorno del giorno prima, segno che ha dovuto fare una giornata di cammino.

Ha camminato molto per incontrare Gesù, ha camminato molto sulla sua parola per tornare a casa.

**Per  
riflettere**

*Quali pensieri avrà avuto il funzionario nella sua mente nel viaggio verso Gesù? Quali pensieri nel tornare a casa? Nei prossimi giorni quanto usciamo e torniamo a casa per studio o per lavoro, proviamo a immergerci nei suoi pensieri.*

## Preghiera Finale

Poter dire anche noi, ognuno di noi:  
egli si è degnato di chiamarci alla vita,  
chiamando ciascuno per nome:  
eterno è il suo amore per noi.

E ci ha dato una mente e un cuore,  
e occhi e mani, e sensi;

e la donna ha dato a perfezione dell'uomo:  
eterno è il suo amore per noi.

E pur se provati da mali e sventure,  
potati come vigne d'inverno,  
visitati dalla morte, ...

almeno qualcuno riesca a dire:  
eterno è il suo amore per noi.

Che tutti gli umiliati e offesi del mondo,  
questo immenso oceano di poveri,  
possano un giorno insieme urlare:  
eterno è il suo amore per noi.

*David Maria Turollo*

---

## Preghiera Iniziale

Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.  
Buono è il Signore verso tutti,  
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.  
(*Salmo 144*)

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (5, 1-16)

### *Ascolta*

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.

Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.

Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo.

Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

Giovanni ha cura di osservare che l'uomo che da trentotto anni sta sotto i portici della piscina non conosce Gesù, non ne ha mai sentito parlare. Quando Gesù gli chiede: "Vuoi guarire?", avrà pensato ad una delle voci che negli anni lo hanno interpellato inutilmente. E tuttavia gli dà una risposta che, pur nel brutale realismo della situazione, è aperta alla speranza.

La domanda di Gesù non è retorica, ma intende sollevare la persona nella sua dignità. Nel regno si entra con il corpo integro, per fare festa con tutta la persona.

Ma di fronte alla enormità della guarigione e all'entusiasmo del guarito si staglia per contrasto la freddezza della applicazione della norma del sabato. L'urgenza della vita che rinasce non conta niente rispetto alla rigidità della norma.

## Per riflettere

*Talora non riusciamo a metterci in sintonia con i problemi dell'altro. Ci parla di un suo problema, e noi mettiamo avanti i nostri. Lui ha urgenza di raccontarci di sé, noi restiamo freddi.*

## Preghiera Finale

Signore, perché avessimo la luce  
ti facesti luce,  
perché non rimanessimo soli  
soffristi la solitudine,  
perché avessimo la vita  
provasti la morte.

Ci basta, Signore, vederci simili a te  
e offrire con il tuo il nostro dolore,  
sicuri di vivere con te per sempre.

Anche dentro i nostri sepolcri tu hai messo un tesoro.

Fa' che li scopriamo, Signore e li portiamo alla luce.

Signore, tu entri in ogni sepolcro  
per seminarvi la vita.

Grazie, di aver accettato di essere sepolto  
nelle nostre paure, nelle nostre angosce,  
nelle mille tristezze perché scopriremmo  
in ogni sofferenza un modo per maturare nella vita  
e arrivare alla felicità vera.

*Chiara Lubich*

---

## Preghiera Iniziale

Rendete grazie al Signore, perché è buono,  
perché il suo amore è per sempre.  
Chi può narrare le prodezze del Signore,  
far risuonare tutta la sua lode?  
Beati coloro che osservano il diritto  
e agiscono con giustizia in ogni tempo.  
Ricordati di me, Signore, per amore del tuo popolo,  
visitami con la tua salvezza,  
perché io veda il bene dei tuoi eletti,  
gioisca della gioia del tuo popolo,  
mi vanti della tua eredità.

*(Salmo 105)*

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (5, 17–30)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati.

Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.

In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno.

Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna.

Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

Gesù avanza una pretesa inaudita e scandalosa per i suoi interlocutori, essere uno con il Padre: “il Padre mio agisce e anche io agisco”. L’azione del Padre si è manifestata con la creazione e con la alleanza, come può Gesù porsi sullo stesso piano? Tutte le azioni di Gesù affermano che è iniziata una nuova creazione (i malati guariscono, i corpi ritrovano l’integrità perduta) ed è in corso una nuova alleanza che farà passare definitivamente dalla morte alla vita. La nuova alleanza passa però attraverso l’ascolto e l’accoglienza della parola di Gesù.

**Per  
riflettere**

*“Chi ascolta la mia parola è passato dalla morte alla vita”.  
Abbiamo fatto questa esperienza?*

## Preghiera Finale

A tutti i cercatori del tuo volto,  
mostrati, Signore;  
a tutti i pellegrini dell’assoluto,  
vieni incontro, Signore;  
con quanti si mettono in cammino  
e non sanno dove andare  
cammina, Signore;  
affiancati e cammina con tutti i disperati  
sulle strade di Emmaus;  
e non offenderti se essi non sanno  
che sei tu ad andare con loro,  
tu che li rendi inquieti  
e incendi i loro cuori;  
non sanno che ti portano dentro:  
con loro fermati poiché si fa sera  
e la notte è buia e lunga, Signore.

*David Maria Turollo*

Giovedì

Es 32, 7–14; Sal 105

14 marzo 2013

---

## Preghiera Iniziale

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,  
egli salva gli spiriti affranti.  
Molti sono i mali del giusto,  
ma da tutti lo libera il Signore.  
Custodisce tutte le sue ossa:  
neppure uno sarà spezzato.

Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;  
non sarà condannato chi in lui si rifugia.

*(Salmo 33)*

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (5, 31–47)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei:

«Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera.

Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.

Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato.

E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato.

Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita.

Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?

Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».



Continua incalzante la discussione di Gesù con i Giudei, tutta centrata intorno al ruolo della testimonianza per la fede. “Io non ricevo gloria dagli uomini” dice Gesù, ma ho testimoni più attendibili. Prima di tutto Giovanni Battista, che il popolo ha riconosciuto come profeta autentico e che gli stessi scribi e farisei avevano mandato a interrogare circa il Messia. Giovanni sta a Gesù come la lampada alla luce, ma i Giudei non hanno accolto nemmeno la lampada e non se ne sono rallegrati. Poi le opere che Gesù compie, i segni e i prodigi che circondano la sua predicazione, e che dovrebbero aprire gli occhi ai ciechi e ridare l’udito ai sordi. Poi ancora la Scrittura, che gli scribi compulsano notte e giorno ma senza riuscire a leggere gli annunci del Messia e a capire che già Mosè annunciava la sua venuta, come avrebbe in seguito detto Ireneo di Lione (“Gli scritti di Mosè sono le parole del Cristo”: *Contro le eresie*, 4,2,3). E infine il Padre stesso, che dà testimonianza al Figlio.

Ma l’adesione a Cristo non è una questione giudiziaria, che si possa decidere sulla scorta di testimoni, anche se autorevoli. Mette in gioco il cuore. E i cuori degli uomini si sono induriti, non vedono i segni e non riconoscono le testimonianze perché non vogliono vederli.

Sarà necessaria la testimonianza suprema, quella che il Figlio darà al Padre accettando di amare il mondo fino alla fine, e quella che il Padre darà al Figlio, risollemandolo dalla morte.

**Per  
riflettere**

*Per rompere la durezza del cuore dell'uomo è stato necessario che si spezzasse il cuore di Gesù nello spasimo della croce.*

## Preghiera Finale

Signore, facci ricordare / che il tuo primo miracolo, / alle nozze di Cana,  
lo facesti per aiutare / alcuni uomini a fare festa.

Facci ricordare / che chi ama gli uomini, / ama anche la loro gioia,  
perché senza gioia / non si può vivere...

Fammi comprendere, Signore, / che il Paradiso è nascosto / dentro di noi.

Ecco, ora è qui, / nascosto dentro di me.

Se voglio, domani stesso, / comincerà a brillare veramente  
per me / e durerà tutta la vita.

*Fëdor Dostoevskij*

Venerdì

Sap 2,1a.12-22; Sal 33

15 marzo 2013

---

## Preghiera Iniziale

Il volto del Signore contro i malfattori,  
per eliminarne dalla terra il ricordo.

Gridano i giusti e il Signore li ascolta,  
li libera da tutte le loro angosce.

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,  
egli salva gli spiriti affranti.

Molti sono i mali del giusto,  
ma da tutti lo libera il Signore.

Custodisce tutte le sue ossa:  
neppure uno sarà spezzato.

Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;  
non sarà condannato chi in lui si rifugia.

*(Salmo 33)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (7,1-2.10.35-30)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.

Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto.

Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia».

Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».

Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

Qui i protagonisti non sono scribi, farisei o capi del popolo, ma la gente semplice di Gerusalemme. Anche questi cercano un segno, e lo cercano negli orientamenti dei capi religiosi e nella tradizione. Se questo che ci parla fosse il Messia, non sapremmo di dove viene e sarebbe certamente accolto dai capi del popolo. Questo invece ha una storia conosciuta, viene dalla Galilea, come può essere il Messia atteso?

“Nella tradizione ebraica, il Messia doveva restare nascosto prima di cominciare il proprio ministero, perché preesisteva alla creazione ed era presso Dio, e perché, dopo la nascita, era stato posto in un luogo segreto. Il suo Regno doveva cominciare con una manifestazione di gloria, che avrebbe avuto luogo quando fosse giunta la sua ora.” (F. Manns, *Ecce Homo. Una lettura ebraica dei Vangeli*, p. 70).

Per accogliere Gesù occorre mettere in discussione tutte le nostre certezze.

**Per  
riflettere**

*Il Signore si manifesta spesso laddove non lo attendiamo, viene da luoghi e persone inattesi. Quando ci è capitato di doverci stupire?*

## Preghiera Finale

È cosa veramente degna e giusta prima di ogni cosa celebrare te,  
che sei veramente Dio,  
che sei prima di tutte le creature,  
dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome,  
il quale ingenerato e senza principio,  
senza re e senza padrone,  
senza bisogni,  
dispensatori d'ogni bene,  
superiore a ogni causa e a ogni origine,  
che sempre e in tutto resti lo stesso,  
dal quale, come da una sorgente,  
ogni cosa è venuta all'esistenza.  
*(costituzioni apostoliche)*

## 16 marzo 2013

---

### Preghiera Iniziale

Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio:  
salvami da chi mi perseguita e liberami,  
perché non mi sbrani come un leone,  
dilandandomi senza che alcuno mi liberi.  
Giudicami, Signore, secondo la mia giustizia,  
secondo l'innocenza che è in me.  
Cessi la cattiveria dei malvagi.  
Rendi saldo il giusto,  
tu che scruti mente e cuore, o Dio giusto.  
Il mio scudo è in Dio:  
egli salva i retti di cuore.  
Dio è giudice giusto,  
Dio si sdegna ogni giorno.  
*(Salmo 7)*

### Dal Vangelo

secondo Giovanni (7, 40–53)

---

#### *Ascolta*

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: "Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo"?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui.

Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!».

Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.

“Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei?”. Ecco come la tradizione religiosa, incardinata nella autorità dei capi del popolo e degli interpreti della Scrittura, si frappone come ostacolo alla fede. Le guardie che sono andate per arrestarlo tornano confuse, in qualche modo restano aperte alla fede: “Mai nessun uomo ha parlato così!”. Ma i capi religiosi sono tassativi. A Nicodemo, che è uno di loro, uno che ha studiato le scritture ed è autorevole, fanno fare la figura dello scolarotto: “Studia e capirai”.

Giovanni costruisce un passo dopo l'altro il dramma del rifiuto da parte del popolo ebraico, che inizia nei suoi capi politici e religiosi e coinvolge progressivamente il popolo, che passa nel breve volgere di alcuni giorni dall'entusiasmo alla condanna.

**Per  
riflettere**

*“Vi siete lasciati ingannare anche voi?”. In che modo questa voce  
risuona anche per noi?*

## Preghiera Finale

O tu che sovrasti la terra  
e incombì,  
uragano che schianta la pietra:  
uragano che passi sulle nostre vite  
come il rullo  
sopra gli asfalti:  
no, i miei pensieri non sono i tuoi pensieri,  
le mie vie non sono le tue vie;  
tu sei il Contrario,  
l'Oppositore!  
Tarlo sei di tutti i sistemi,  
polverina mortale di queste filosofie:  
Dio sola nostra necessità.  
*David Maria Turollo*

---

## Preghiera Iniziale

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,  
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,  
la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto il Signore per noi:  
eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,  
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime  
mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo,  
portando la semente da gettare,  
ma nel tornare, viene con gioia,  
portando i suoi covoni.

*(Salmo 125)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (8, 1–11)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Il conflitto tra la legge e la persona raggiunge il culmine: se Gesù intende salvare la persona dell'adultera, allora infrange la legge. La legge ordina che entrambi gli adulteri siano lapidati, e poiché sono stati sorpresi in flagrante anche l'uomo dovrebbe essere condannato. Ma in questo caso solo la donna è condotta verso la pena capitale. I capi religiosi usano la donna per mettere alle strette Gesù e mostrare al popolo che non può essere un buon maestro, perché infrange la legge.

Gesù risolve, per così dire, creativamente il dilemma. Prima crea uno spazio di attesa, scrivendo per terra. Poi con la richiesta che scagli la prima pietra chi è senza peccato consente ai suoi interlocutori di ritirarsi dalla scena della condanna senza rinunciare alla legge. Giovanni nota che se ne vanno per primi gli anziani. Come scrive Sant'Agostino: "Chi è maggiore in età, lo è anche nell'iniquità" (*Discorsi*, 115,4). L'esito è la salvezza della donna, che diventa piena con il perdono che Gesù le concede. Con il perdono, la rende capace di non peccare più.

## Per riflettere

*Come si sarà sentita l'adultera dopo che Gesù le ha parlato?*

## Preghiera Finale

Vieni di notte,  
ma nel nostro cuore è sempre notte:  
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni in silenzio,  
noi non sappiamo più cosa dirci:  
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni in solitudine,  
ma ognuno di noi è sempre più solo:  
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni, figlio della pace,  
noi ignoriamo cosa sia la pace:  
e, dunque, vieni sempre, Signore.

*David Maria Turollo*

Lunedì

Dn 13,1-9.15-17.19-30.33-62; Sal 22

18 marzo 2013

---

## Preghiera Iniziale

Il Signore è il mio pastore: / non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare, / ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino / a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura, / non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro / mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa / sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo; / il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne / tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore / per lunghi giorni.

*(Salmo 22)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (8,12-20)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».



La provocazione degli scribi e dei farisei è insidiosa. L'adulterio è un reato per cui la legge ebraica prevedeva la pena di morte per un membro del popolo. Se l'adulterio è flagrante non servono prove ulteriori. Se veramente Gesù viene da Dio, non potrà che confermare la legge mosaica e comminare la pena.

Paradossalmente, Gesù ha una madre che ha rischiato da giovane la stessa pena della adultera, se fosse stata scoperta, e subirà lui stesso un processo per blasfemia. Come è possibile che la Madre di Dio e il Figlio di Dio vengano messi a morte nella convinzione di realizzare il volere di Dio? Gesù dà il tempo ai suoi interlocutori di sottrarsi al giudizio, scrivendo per terra. Ma questi restano là, attendono di dare inizio al supplizio. Allora la formula "che è senza peccato scagli la prima pietra" consente a tutti di andarsene senza aver mancato all'obbligo mosaico.

## Per riflettere

*Nei vangeli Gesù non scrive mai niente. Questo è il solo passo in cui scrive qualcosa. Non ci ha lasciato nessun testo. Perché?*

## Preghiera Finale

Vieni a liberarci,  
noi siamo sempre più schiavi:  
e, dunque, vieni sempre, Signore.  
Vieni a consolarci,  
noi siamo sempre più tristi:  
e, dunque, vieni sempre, Signore.  
Vieni a cercarci,  
noi siamo sempre più perduti:  
e, dunque, vieni sempre, Signore,  
Vieni, Tu che ci ami:  
nessuno è in comunione col fratello  
se prima non è con Te, o Signore.  
Noi siamo lontani, smarriti,  
né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo:  
vieni, Signore,  
vieni sempre, Signore.  
*David Maria Turollo*

**Martedì**  
**19 marzo 2013**

2Sam 7,4–5a.12–14a.16; Sal 88; Rm 4,13.16–18.22  
*San Giuseppe, sposo della Beata Vergine  
Maria*

---

## Preghiera Iniziale

In eterno durerà la sua discendenza.  
Canterò in eterno l'amore del Signore,  
di generazione in generazione  
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,  
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;  
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».  
«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,  
ho giurato a Davide, mio servo.  
Stabilirò per sempre la tua discendenza,  
di generazione in generazione edificherò il tuo trono».  
«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,  
mio Dio e roccia della mia salvezza".  
Gli conserverò sempre il mio amore,  
la mia alleanza gli sarà fedele».

*(Salmo 88)*

## Dal Vangelo

secondo Matteo (1,16.18–21.24a)  
*(opp. Lc 2,41–51a)*

---

### *Ascolta*

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

La preoccupazione di Matteo è di stabilire la genealogia di Gesù anche da parte di padre, in modo da garantire la continuità davidica, da cui sarebbe nato il Messia. Giuseppe è della casa di Davide in quanto figlio di Giacobbe, ed è chiamato “figlio di Davide” dall’angelo.

Il gioco delle ricorrenze (oggi è la festa di San Giuseppe) ci fa leggere la sua storia il giorno dopo il vangelo della adultera. Così la fede di Giuseppe assume un tratto più concreto, alla luce delle previsioni della legge mosaica. Secondo Dt 22,23-27, infatti, la violazione del fidanzamento equivale all’adulterio, e come questo è punito con la morte: “Quando una fanciulla vergine è fidanzata e un uomo, trovandola in città, giace con lei, condurrete tutti e due alla porta di quella città e li lapiderete a morte: la fanciulla, perché, essendo in città, non ha gridato, e l’uomo perché ha disonorato la donna del suo prossimo” (Dt 22, 23-24).

Come un pio ebreo, Giuseppe sa che se denuncia pubblicamente Maria lei sarà trattata come un’adultera, che ha avuto un figlio da un uomo diverso dal promesso sposo e prima di abitare con lui. Ma sa anche che non può prenderla con sé, non solo per un umano sentimento di gelosia e di dignità, ma perché violerebbe la legge. Infatti la stessa legge prescrive la lapidazione anche per la fidanzata che non venga trovata in stato di verginità: “la faranno uscire all’ingresso della casa del padre e la gente della sua città la lapiderà a morte, perché ha commesso una infamia in Israele, disonorandosi in casa del padre” (Dt 22,21). La sua decisione è il massimo che può fare per proteggere Maria restando nella comunità.

**Per  
riflettere**

*Per venire al mondo Dio ha avuto bisogno non solo della fede di Maria, ma anche di quella di Giuseppe.*

## Preghiera Finale

Tu infatti sei la conoscenza senza principio,  
la visione eterna, l’ascolto ingenerato, la sapienza innata,  
il primo per natura, il solo per l’essere, al di sopra di ogni numero;  
tu che dal nulla hai tratto ogni cosa all’esistenza  
per mezzo del tuo unigenito Figlio, che hai generato prima di tutti i secoli,  
per tua volontà, potenza e bontà, senza alcun intermediario,  
lui Figlio unigenito, Parola di Dio, Sapienza vivente,  
primo nato di tutta la creazione,  
Angelo del tuo gran consiglio,  
tuo Sommo sacerdote e degno Adoratore,  
Re e Signore di tutta la natura intellegibile e sensibile,  
che è prima di tutte le cose e per mezzo del quale tutto esiste.  
*(costituzioni apostoliche)*

# Mercoledì

## 20 marzo 2013

---

Dn 3,14–20.46–50.91–92.95; Dn 3,52–56

### Preghiera Iniziale

A te la lode e la gloria nei secoli.  
Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,  
Benedetto il tuo nome glorioso e santo.  
Benedetto sei tu nel tuo tempo santo, glorioso,  
Benedetto sei tu sul trono del tuo regno.  
Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi  
e siedi sui cherubini,  
Benedetto sei tu nel firmamento del cielo.  
*(Daniele 3, 52–56)*

### Dal Vangelo

secondo Giovanni (8,31–42)

---

#### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?».

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro».

Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro».

Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».

Non si comprende la reazione dei giudei se non si richiama il significato della libertà nell'esperienza del popolo. Gesù dice: la verità vi farà liberi. Per gli ebrei la verità ('emeth) è ciò che dà sicurezza e solidità nell'essere. Essa è garantita dalla fedeltà di Dio alla alleanza. Il popolo è libero in quanto serve solo Dio e non è schiavo degli idoli. A partire dalla esperienza dell'Esodo il popolo si definisce come libero dalla schiavitù: è uscito dalla "casa della schiavitù" di Egitto, non dipende che da Dio e la sua libertà è acquisita in modo irreversibile.

Gesù contesta questa pretesa, indicando nel peccato la fonte della schiavitù. Rispetto al peccato non si dà una libertà acquisita una volta per tutte. La libertà non è uno stato, è un cammino.

## Per riflettere

*Spesso il tema della verità ci appare opposto a quello della libertà. In Gesù coincidono.*

## Pregghiera Finale

Mio Dio, prendimi per mano,  
ti seguirò, non farò troppa resistenza.  
Non mi sottrarrò a nessuna delle cose  
che mi verranno addosso in questa vita,  
cercherò di accettare tutto  
e nel modo migliore.  
Ma concedimi di tanto in tanto  
un breve momento di pace.  
Non penserò più nella mia ingenuità,  
che un simile momento  
debba durare in eterno,  
saprò anche accettare  
l'irrequietezza e la lotta.  
Il calore e la sicurezza mi piacciono,  
ma non mi ribellerò se mi toccherà  
stare al freddo purché  
tu mi tenga per mano.  
Andrò dappertutto allora,  
e cercherò di non aver paura.  
E dovunque mi troverò,  
io cercherò d'irraggiare un po' di quell'amore,  
di quel vero amore per gli uomini  
che mi porto dentro.

*Etty Hillesum*

Giovedì

Gn 17, 3–9; Sal 104

21 marzo 2013

---

## Preghiera Iniziale

Cercate il Signore e la sua potenza,  
ricercate sempre il suo volto.  
Ricordate le meraviglie che ha compiuto,  
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca.  
Voi, stirpe di Abramo, suo servo,  
figli di Giacobbe, suo eletto.  
È lui il Signore, nostro Dio:  
su tutta la terra i suoi giudizi.  
Si è sempre ricordato della sua alleanza,  
parola data per mille generazioni,  
dell'alleanza stabilita con Abramo  
e del suo giuramento a Isacco.

*(Salmo 104)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (8, 51–59)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: “Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno”. Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?».

Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia».

Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono».

Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

In polemica con Gesù, i giudei hanno rivendicato la loro filiazione da Abramo. Ora che Gesù dichiara che chi crede in lui non vedrà la morte hanno buon gioco a protestare che perfino Abramo è morto, e quindi Gesù non può essere superiore al padre nella fede. Ed ecco che Gesù rivela che Abramo ha anticipato la venuta del Messia: “Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia”. Ad una richiesta di chiarimento cronologico Gesù offre l'affondo finale: “Prima che Abramo fosse, io sono”. Il verbo riferito ad Abramo è di divenire, quello riferito a Gesù è l'essere, declinato al presente. L'espressione “io sono” (‘ani hû) ha un evidente richiamo al nome di Jahvè, rivelato a Mosè in Es 3, 14. Gesù sta dicendo che la sua esistenza è assoluta e al di là del tempo, in virtù di una relazione perfetta con il Padre.

Questa dichiarazione è insopportabile per i giudei: il bestemmiatore deve essere lapidato, come la legge prescrive: “Chi bestemmia il nome del Signore dovrà essere messo a morte: tutta la comunità lo dovrà lapidare. Straniero o nativo della terra, se ha bestemmiato il Nome sarà messo a morte” (Lev 24, 16).

## Per riflettere

*La corretta traduzione di “io sono” dall'ebraico sarebbe “io ci sono”, o anche “io sono per”. In Dio l'essere è relazione e apertura, presenza e prossimità.*

## Preghiera Finale

In Te  
ogni ospite trova sostentamento,  
ogni carovana trova provviste,  
ogni visitatore è onorato,  
chi chiede è esaudito,  
chi spera è ricompensato.  
Colui che cerca i Tuoi beni  
parte ne riceve.  
Ti poni accanto  
a coloro che ti desiderano  
e dai letizia  
a coloro che a Te si volgono.  
*(preghiera islamica)*

22 marzo 2013

---

## Preghiera Iniziale

Ti amo, Signore, mia forza,  
Signore, mia roccia,  
mia fortezza, mio liberatore.  
Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;  
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.  
Invoco il Signore, degno di lode,  
e sarò salvato dai miei nemici.  
Mi circondavano flutti di morte,  
mi travolgevano torrenti infernali;  
già mi avvolgevano i lacci degli inferi,  
già mi stringevano agguati mortali.  
Nell'angoscia invocai il Signore,  
nell'angoscia gridai al mio Dio:  
dal suo tempio ascoltò la mia voce,  
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.

*(Salmo 17)*

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (10, 31–42)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio».

Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani.

Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.



Per gli ebrei l'unicità di Dio era un elemento essenziale della fede dei padri, difesa con tutte le forze contro l'idolatria e il politeismo dei popoli vicini. Anche ai tempi di Gesù venivano combattute tendenze mistiche e gnostiche che ammettevano più figure nel mondo religioso. L'esegesi rabbinica insisteva sull'idea che in tutte le manifestazioni diverse di Dio vi fosse all'opera una sola persona: "Io sono YHWH, tuo Dio (Es 20, 2). Perché di dice così? (...) la Scrittura non fornisce alle nazioni del mondo alcun pretesto per dire che ci sono due potenze, ma dichiara: Io sono YHWH, tuo Dio (Es 20, 2). Io sono colui che era in Egitto e colui che era al mare; io sono colui che era al Sinai. Io sono colui che era nel passato e che sarà nel futuro. Io sono colui che è in questo mondo e che sarà nel mondo a venire, come è detto: Guardate ora: sono io, proprio io (Dt 32, 39)." (Mekilta de-Rabbi Ishmael).

La pretesa di Gesù di essere uno con il Padre, di partecipare quindi alla sua dignità e alla sua gloria, non poteva che essere respinta con indignazione. Il popolo aveva iniziato a comprendere che la unicità di Dio si esprimeva in una relazione. Ma i capi religiosi frenano sul nascere questa consapevolezza e trascinano Gesù alla condanna.

**Per  
riflettere**

*In Dio essere uno ed essere in relazione coincidono. Questa realtà vertiginosa ci è resa accessibile imperfettamente nella esperienza dell'amore.*

## Preghiera Finale

Ovunque il tuo pane viene deposto e il vino versato  
in nome della tua carne e del tuo sangue, o Verbo,  
là tu stesso sei presente, mio Dio e Verbo,  
e questi diventano veramente il tuo corpo e il tuo sangue  
per la venuta dello Spirito e la potenza dell'Altissimo,  
e noi con audacia tocchiamo Dio, l'Inaccessibile,  
o piuttosto colui che abita  
in una luce inaccessibile  
non solo per la nostra natura umana corruttibile,  
ma anche per tutte le schiere spirituali degli angeli.

*Simeone il Nuovo Teologo*

## 23 marzo 2013

---

### Preghiera Iniziale

Ascoltate, genti, la parola del Signore,  
annunciatela alle isole più lontane e dite:

«Chi ha disperso Israele lo raduna  
e lo custodisce come un pastore il suo gregge».

Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,  
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.  
Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion,  
andranno insieme verso i beni del Signore.

La vergine allora gioirà danzando  
e insieme i giovani e i vecchi.

«Cambierò il loro lutto in gioia,  
li consolero e li renderò felici, senza afflizioni».

*(Geremia 31, 10-13)*

### Dal Vangelo

secondo Giovanni (11,45-56)

---

#### *Ascolta*

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.

Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione».

Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli.

Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

Nel vangelo di Giovanni la resurrezione di Lazzaro è vista come l'annuncio e l'anticipazione del destino di Gesù. Informati del fatto prodigioso i capi del popolo decidono di ucciderlo prima ancora di aver aperto un processo e di sentire le testimonianze contro di lui. Tra tutti Caifa dà prova del massimo disincantato realismo: "è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo". Si abbatte quindi su Gesù la antica logica della potenza, che calcola le conseguenze delle azioni sulla base delle convenienze e non esita a sacrificare quanto vi si oppone.

Prima di scandalizzarsi per questo cinismo, è opportuno che ci interroghiamo su quanto in noi segue di fatto la stessa logica. Se la spogliamo delle sue implicazioni politiche, si tratta della stessa logica di amore di sé, di egoismo, di convenienza che domina le nostre esistenze quotidiane: "L'egoismo, in quanto principio reale e fondamentale della vita individuale, la permea e la dirige in tutta la sua interezza, ne determina concretamente ogni cosa. (Occorre che) la forza viva dell'egoismo incontri nell'uomo un'altra forza altrettanto viva e a essa contraria. La verità, come forza viva che si impossessa dell'interiorità dell'uomo e lo libera effettivamente dalla falsa autoaffermazione, si chiama amore" (V.S. Solov'ëv).

La libertà dalla autoaffermazione, la capacità effettiva di amare — questo ha reso possibile l'offerta di sé di Gesù. Ma a noi questo è dato solo restando in lui, da soli non ne siamo capaci.

## Per riflettere

*Che cosa è conveniente per noi?*

## Preghiera Finale

Il pane è la stessa autentica offerta,  
lo stesso santissimo corpo del Signore  
che ha ricevuto veramente tutti quegli oltraggi,  
le violenze, i segni delle percosse,  
è stato crocifisso, immolato,  
ha reso la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato,  
è stato schiaffeggiato e torturato,  
ha sopportato gli sputi e gustato il fiele.  
Allo stesso modo anche il vino è diventato  
quello stesso sangue sgorgato dal suo corpo immolato.  
Questo è il corpo, questo il sangue concepito per opera dello Spirito Santo,  
nato dalla beata Vergine, sepolto, risorto il terzo giorno,  
asceso ai cieli e seduto alla destra di Dio Padre.

*Nicola Cabasilas*

# Domenica

## 24 marzo 2013

Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Lc 22,14-23,56

*Domenica delle Palme*  
*Salterio: seconda settimana*

---

## Preghiera Iniziale

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, / storcono le labbra, scuotono il capo:

«Si rivolga al Signore; lui lo liberi, / lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda, / mi accerchia una banda di malfattori;  
hanno scavato le mie mani e i miei piedi. / Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti, / sulla mia tunica gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano, / mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, / ti loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore, voi suoi fedeli, / gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,  
lo tema tutta la discendenza d'Israele.

*(Salmo 21)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (19,28-40)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: “Perché lo slegate?”, risponderete così: “Il Signore ne ha bisogno”».

Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno».

Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!».

Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».

*Il Vangelo oggi commentato è quello della liturgia della processione che precede la S. Messa delle Palme.*

Tra le molte meditazioni che il brano può suggerire, seguiamo una traccia minore e proviamo a metterci nei panni del padrone del puledro, nel villaggio di fronte. Arrivano due sconosciuti, si avvicinano alla nostra casa, e ci prendono il puledro. È giovane, ci siamo molto affezionati, nessuno ci è ancora salito sopra e abbiamo molti progetti su di lui. Perché mai lasciarlo andare con i due, col rischio di non vederlo mai più? “Il Signore ne ha bisogno”, dicono i due. E chi è questo Signore che mi porta via il puledro? Che pretesa ha su di me? E questi che vengono da me, sono davvero inviati da qualcuno o in realtà fanno il proprio interesse?

Possiamo immaginare che il nostro uomo abbia deciso volentieri di lasciar andare il puledro, ma anche che abbia lui stesso seguito i due, e dunque seguito Gesù. Una chiamata non è mai interessante se non mette in gioco qualcosa di nostro.

**Per  
riflettere**

*Talvolta dovremmo avere il coraggio di andare dalle persone e chiedere loro qualcosa, non per noi, ma “perché il Signore ne ha bisogno”. Forse questa richiesta può cambiare la vita di qualcuno.*

## Preghiera Finale

Fa' che nessuno di noi  
partecipi al santo corpo e sangue di Cristo  
per un giudizio o una condanna,  
ma che possiamo trovare misericordia e grazia insieme a tutti i santi  
che fin dal principio ti furono graditi,  
in modo particolare insieme alla tutta santa, immacolata,  
più che benedetta,  
gloriosa Signora nostra, Madre di Dio.  
*(liturgia di Basilio)*

---

## Preghiera Iniziale

Il Signore è mia luce e mia salvezza: / di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: / di chi avrò paura?

Quando mi assalgono i malvagi / per divorarmi la carne,  
sono essi, avversari e nemici, / a inciampare e cadere.

Se contro di me si accampa un esercito, / il mio cuore non teme;  
se contro di me si scatena una guerra, / anche allora ho fiducia.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore / nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte, / si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

*(Salmo 26)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (12, 1-11)

---

### *Ascolta*

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali.

Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparsè i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.

Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro.

Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Il vangelo di Giovanni colloca l'episodio della donna che versa profumo sui piedi di Gesù nel contesto della casa di Betania. La donna è Maria, sorella di Lazzaro e di Marta. Maria è colei che ha preso l'iniziativa di mettersi ad ascoltare Gesù che parla, fatto inaudito in una cultura che non prevedeva che alle conversazioni a tavola partecipassero le donne. Quando Gesù arriva a Betania dopo la morte di Lazzaro, Marta gli va incontro, mentre Maria resta a casa. Allora Gesù si ferma fuori dal villaggio e la manda a chiamare: "Il Maestro è qui e ti chiama" (Gv 11, 28). Maria si alza in fretta, gli va incontro e si getta ai suoi piedi, ma poi non esita a rimproverare Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto" (v. 32). È in questo rapporto di affidamento e di intimità che va letto l'episodio dell'unzione. Maria ha preparato una grande quantità di profumo preziosissimo, un gesto che va al di là dell'onore dovuto all'ospite e che ha richiesto una spesa del tutto ingiustificata. Un gesto femminile, come la fretta dell'incontro fuori dal villaggio, che sconvolge le giuste proporzioni e che rivela le profondità a cui è arrivato l'amore del Maestro.

**Per  
riflettere**

*Molte volte per rivitalizzare una relazione di amore è necessario compiere un gesto insensato.*

## Preghiera Finale

È cosa degna e giusta celebrarti, renderti grazie, adorarti in ogni luogo del tuo dominio.

Tu infatti sei il Dio ineffabile, inconcepibile, invisibile, incomprensibile,

sempre esistente e sempre lo stesso,

tu e il tuo unigenito Figlio e il tuo Spirito Santo.

Tu dal nulla ci hai tratto dall'esistenza e,

una volta caduti,

ci hai risollepati;

e non hai cessato di fare tutto ciò che era necessario

finché non ci hai ricondotti in cielo

e ci hai donato il regno futuro.

Per tutte queste cose rendiamo grazie a te,

all'unigenito tuo Figlio e al tuo Spirito Santo.

*(liturgia di San Giovanni Crisostomo)*

---

## Preghiera Iniziale

In te, Signore, mi sono rifugiato, / mai sarò deluso.  
Per la tua giustizia, liberami e difendimi, / tendi a me il tuo orecchio e salvami.  
Sii tu la mia roccia, / una dimora sempre accessibile;  
hai deciso di darmi salvezza: / davvero mia rupe e mia forza tu sei!  
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.  
Sei tu, mio Signore, la mia speranza, / la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.  
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,  
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.  
La mia bocca racconterà la tua giustizia,  
ogni giorno la tua salvezza, / che io non so misurare.  
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito / e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.  
(Salmo 70)

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (13, 21-33.36-38)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,] Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà».

I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui.

Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire».

Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».



Nel vangelo di Giovanni la figura di Giuda è fin dall'inizio presentata come ispirata dal male. Al termine del discorso sul pane di vita (Gv 6, 71) Gesù dice ai discepoli: "Non ho forse scelto io voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo! Egli parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: questi infatti stava per tradirlo, uno dei Dodici". E nell'episodio dell'unzione di Betania proclamato ieri nella liturgia è Giuda (non genericamente i discepoli, come in Matteo e Marco) a protestare per la spesa eccessiva per l'unguento profumato. All'inizio del capitolo Giovanni aveva notato che "già il diavolo aveva messo in mente a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo" (13, 2). Nell'episodio della cena, infine, Giuda riceve da Gesù un boccone intinto, cioè arriva a violare, tradendo il suo commensale, le norme sacre della convivialità.

Qui Giovanni porta al culmine la tragedia di Giuda, notando che quando esce dal cenacolo è "notte" (13, 30). La notte è con ogni evidenza immagine delle tenebre del male, dell'oscurità in cui opera il maligno. Ma al di là della vicenda personale di Giuda, a Giovanni preme mettere in scena lo scontro tra la luce e le tenebre, tra l'ora di Gesù, inviato dal Padre per salvare il mondo, e il fronte del rifiuto. Di là a breve, nella notte della cattura, il fronte del rifiuto vedrà operare insieme il discepolo che tradisce con il bacio, il potere militare di Roma ("un distacco di soldati e di guardie") e l'autorità religiosa di Israele: nella visione di Giovanni tutto il mondo si dà convegno per opporsi a Gesù.

**Per  
riflettere**

*Offrendo il boccone intinto a Giuda Gesù fa un gesto estremo di amore, per convincerlo a tornare indietro e non tradire. Giuda non mangia il boccone, rifiuta il gesto di comunione. Abbiamo mai fatto l'esperienza dolorosa del rifiuto del bene? Come abbiamo reagito?*

## Preghiera Finale

O tu che sei, Sovrano, Signore, Dio, Padre onnipotente adorabile,  
è veramente cosa degna, giusta e conveniente alla magnificenza della tua santità,  
lodare, celebrare, benedire, adorare, ringraziare, e glorificare te,  
il solo che veramente sei Dio,  
ed offrirti con cuore contrito e spirito di umiltà,  
questo nostro culto spirituale  
poiché sei tu che ci hai donato la piena conoscenza della tua verità.  
*(liturgia di Basilio)*

**Mercoledì**  
**27 marzo 2013**

Is 50,4–9a; Sal 68  
*Mercoledì santo*

---

## Preghiera Iniziale

Per te io sopporto l'insulto / e la vergogna mi copre la faccia;  
sono diventato un estraneo ai miei fratelli, / uno straniero per i figli di mia madre.  
Perché mi divora lo zelo per la tua casa, / gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.

Mi sento venir meno. / Mi aspettavo compassione, ma invano,  
consolatori, ma non ne ho trovati.

Mi hanno messo veleno nel cibo / e quando avevo sete mi hanno dato aceto.  
Loderò il nome di Dio con un canto, / lo magnifierò con un ringraziamento,

Vedano i poveri e si rallegriano; / voi che cercate Dio, fatevi coraggio,  
perché il Signore ascolta i miseri / e non disprezza i suoi che sono prigionieri.

*(Salmo 68)*

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (26,14–25)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.

Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

È ormai giunta la Pasqua e i capi religiosi non sono ancora riusciti a risolvere il problema di Gesù. Per Pasqua la città di Gerusalemme si riempiva di migliaia di pellegrini. Iniziavano gli ebrei della diaspora in Babilonia con carovane di cammelli e di asini, poi arrivavano i residenti in Egitto, poi quelli dalla Fenicia, da Tiro e Sidone, e da Cipro. I pellegrini ricchi trovavano alloggio nella città alta, mentre nella città bassa riempivano le strade i pellegrini poveri della Giudea e dalla Galilea, che trovavano ospitalità dagli abitanti di Gerusalemme, i quali dovevano offrire alloggio gratuitamente tre volte all'anno. Ogni angolo era occupato, si facevano fuochi nei cortili e si dormiva anche all'aperto. Tutte le strade verso il Tempio erano intasate. E in occasione della Pasqua la guarnigione romana veniva rinforzata, con coorti di legionari da Cesarea e da Gerico. C'era folla dovunque, una delle situazioni più temibili per l'ordine pubblico. In questo contesto si capisce perché i sommi sacerdoti rinunciano a far uccidere Gesù in pieno giorno, temendo il popolo (Lc 22, 2). Servirebbe una azione di sorpresa, un agguato a tradimento, "di nascosto dalla folla" (Lc 22, 6). Anche questo tuttavia non è facile, anche perché i sommi sacerdoti non saprebbero descrivere le sembianze fisiche di Gesù in modo da farlo identificare dalle guardie senza errori. Serve che qualcuno guidi con sicurezza verso Gesù in un momento in cui non gli sia possibile difendersi o richiamare la folla.

Ecco che viene incontro Giuda, che ha sciolto le riserve e ha deciso che Gesù va fermato, per il bene del popolo. Una somma di denaro sancisce l'accordo: Giuda li condurrà da lui al momento opportuno. Neanche Giuda descrive Gesù per le sue sembianze in modo da farlo riconoscere, né promette di identificarlo con un semplice gesto, che si potrebbe confondere tra molti. Non vi saranno dubbi: un bacio, il gesto più personale e intimo, toglierà ogni dubbio a chi viene a prendere Gesù.

## Per riflettere

*Il denaro sembra comprare tutto.*

## Preghiera Finale

O Sovrano, padrone di tutte le cose,  
Signore del cielo e della terra  
e di tutta la creazione visibile e invisibile,  
tu che siedi sul trono della gloria e che scruti gli abissi,  
tu senza principio,  
invisibile, incomprendibile, incircoscivibile, immutabile,  
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,  
Dio grande e Salvatore della nostra speranza,  
il quale è immagine della tua bontà,  
sigillo di forma uguale,  
che in se stesso rivela te, il Padre.  
*(liturgia di Basilio)*

---

## Preghiera Iniziale

Che cosa renderò al Signore,  
per tutti i benefici che mi ha fatto?

Alzerò il calice della salvezza  
e invocherò il nome del Signore.  
Agli occhi del Signore è preziosa  
la morte dei suoi fedeli.

Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:  
tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento  
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore  
davanti a tutto il suo popolo.

*(Salmo 115)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (13, 1–15)

---

### *Ascolta*

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

Il capitolo 13 ha una apertura solenne, che segna il passaggio in Giovanni tra il *Libro dei segni* (Gv 1, 19–12, 50) che racconta il ministero pubblico di Gesù che incontra una opposizione crescente, ed il *Libro della gloria* (Gv 13, 1–20, 31), che presenta il lungo discorso di addio, il racconto della passione e le apparizioni seguite alla scoperta della tomba vuota.

Come si apre il Libro della gloria? Quale gesto ha voluto lasciare ai suoi il Maestro, sapendo che avrebbe dovuto illuminare il senso della sua missione e lo avrebbero tramandato nei secoli? Un gesto sconcertante. In un banchetto il padrone di casa offre agli ospiti dell'acqua per lavarsi i piedi. Quando Gesù rimprovera il fariseo Simone per la sua scarsa accoglienza, a differenza della donna peccatrice, gli dice: "Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi" (Lc 7, 44). Ma mai un padrone di casa si metterebbe a compiere il gesto servile di lavare i piedi. In Luca durante l'ultima cena Gesù dice: "Chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve" (Lc 22, 27). Nel racconto di Giovanni Gesù si alza da tavola e si spoglia.

Con questo gesto anticipa la spoliazione finale sulla croce. Ma ci lascia anche il suo testamento di vita. Nel regno di Gesù non ci sono servi, perché è lui stesso che serve. Non si seguono logiche di potere ma di servizio, non logiche di autoaffermazione ma di dono di sé.

**Per  
riflettere**

*Tra voi non sia così. Io sono in mezzo a voi come colui che serve.  
Quello che ho fatto io fatelo anche voi. Lo facciamo?*

## Preghiera Finale

Ogni croce sembrerà superiore alle forze.  
Sempre si udirà il grido stanco  
e pieno di paura: "Non ne posso più!".  
Signore, aiutami in quell'ora  
con la forza della tua pazienza e del tuo amore  
affinché non mi perda d'animo.  
Tu sai quanto grande può essere  
il peso di una croce.  
Non ci imputare il diventar deboli,  
ma aiutaci a rialzarci.  
Rinnovami nella pazienza,  
infondimi la tua forza nell'anima.  
Allora mi rialzerò di nuovo,  
accetterò il mio peso e andrò oltre.  
*Romano Guardini*

---

## Preghiera Iniziale

In te, Signore, mi sono rifugiato, / mai sarò deluso;  
difendimi per la tua giustizia.  
Alle tue mani affido il mio spirito; / tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.  
Sono il rifiuto dei miei nemici / e persino dei miei vicini,  
il terrore dei miei conoscenti; / chi mi vede per strada mi sfugge.  
Sono come un morto, lontano dal cuore; / sono come un coccio da gettare.  
Ma io confido in te, Signore; / dico: «Tu sei il mio Dio,  
i miei giorni sono nelle tue mani».  
Liberami dalla mano dei miei nemici / e dai miei persecutori.  
Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto, / salvami per la tua misericordia.  
Siate forti, rendete saldo il vostro cuore, / voi tutti che sperate nel Signore.  
(*Salmo 30*)

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (18, 1–19, 42)

---

### *Ascolta*

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Per la colpa contestata a Gesù, di essersi fatto uguale a Dio e di aver così bestemmiato, la pena capitale doveva essere eseguita con la lapidazione eseguita direttamente dal popolo. Il condannato sarebbe stato gettato giù da una rupe, e finito poi a sassate. La lapidazione lo avrebbe visto morire in basso, di sotto. Ma i capi religiosi mettono in bocca alla folla una richiesta di pena capitale che non avrebbero potuto eseguire senza l'intervento militare dell'occupante romano. La crocifissione richiede un innalzamento del condannato, che muore in alto, appeso a un palo.

La crocifissione è una morte ignominiosa. Colui che pende dal legno è maledetto. Eppure Gesù non si oppone, non chiede giustizia, non accetta la logica della potenza ma subisce per amore l'ingiustizia. Da quel momento ogni vittima innocente nel mondo è sua immagine.

**Per  
riflettere**

*Perché è stata necessaria la croce?*

## Preghiera Finale

Signore,  
la croce è troppo pesante per te  
e tuttavia tu la porti  
perché il Padre lo vuole, per noi.  
Il suo carico è superiore alle tue forze  
e tuttavia tu non la rifiuti.  
Cadi, ti rialzi e prosegui ancora.  
Insegnami a capire che ogni vera sofferenza  
presto o tardi, in un modo o nell'altro  
risulterà alla fine troppo pesante  
per le nostre spalle,  
perché non siamo creati per il dolore,  
ma per la felicità.  
*Romano Guardini*

# Sabato

## 30 marzo 2013

Gen 1,1-2,2; Sal 103 *opp.* Sal 32; Gen 22,1-18;  
Sal 15; Es 14,15-15,1a; Es 15,1b-2.3-4.5-6.17-18;  
Is 54,5-14; Sal 29; Is 55,1-11; Is 12,2-6;  
Bar 3,9-15.32-4,4; Sal 18; Ez 36,16-17a.18-28;  
Sal 41-42 *opp.* Sal 50; Rm 6,3-11; Sal 117

*Sabato santo*

---

## Preghiera Iniziale

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa  
e coperto il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto  
e nel cui spirito non è inganno.

*(Salmo 32)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (24,1-12)

---

### *Ascolta*

Il primo giorno della settimana, al mattino presto [le donne] si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: “Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”». Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto.



---

*Durante il Sabato Santo la Chiesa non celebra nessuna liturgia, ma rimane in attesa della notizia della Resurrezione che accadrà la notte di Pasqua. Le letture ed i commenti proposti oggi sono quelli della veglia pasquale.*

È una storia tutta femminile quella della Resurrezione di Gesù. Luca restituisce i loro nomi: Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo, ma poi aggiunge che ve ne erano anche “altre, che erano con loro”. Partono di buon mattino, quindi si sono alzate presto e trovate insieme. Hanno gli aromi “che avevano preparato”, quindi era almeno dal giorno precedente che si stavano organizzando.

Il Maestro è morto, cosa resta da fare? Per un uomo, nulla di concreto, di realizzabile e utile. Per una donna, è il momento della tenerezza, della dedizione che non chiede in cambio una promessa di efficacia, che non calcola e non misura.

Gesù ricambia l'amore con una trovata straordinaria: che il fatto più importante della storia della salvezza, che l'evento che cambia il corso della storia umana, la sua vittoria sulla morte, sia conosciuto e annunciato prima di tutto dalle donne. Nelle società antiche la parola delle donne non aveva alcun valore e non era considerata attendibile nei processi giudiziari. Alle donne non era consentito rivolgersi per prime agli uomini. È a queste donne che viene affidato da Gesù l'annuncio della Resurrezione. E queste donne saranno costrette a infrangere le convenzioni sociali, perché dovranno prendere per prime la parola, portare una testimonianza autorevole, convincere gli uomini scettici e impauriti.

**Per  
riflettere**

*Le donne hanno una urgenza di annunciare la Resurrezione.  
Sentiamo la stessa urgenza?*

## Preghiera Finale

Egli è Parola vivente, Dio vero, sapienza che è prima dei secoli,  
vita, santificazione, potenza, luce vera.  
Da lui rifulse lo Spirito Santo, lo Spirito di verità,  
il dono dell'adozione filiale, la caparra dell'eredità futura,  
la primizia dei beni eterni, la potenza vivificante,  
la sorgente della santificazione,  
da cui ogni creatura razionale e intellegibile è resa capace di renderti culto  
e di elevare a te l'eterno canto di gloria,  
perché tutto l'universo è al tuo servizio.  
*(liturgia di Basilio)*

# Domenica

## 31 marzo 2013

At 10,34a.37-43; Sal 117;  
Col 3,1-4 *opp.* 1Cor 5,6-8  
*Domenica di Pasqua*  
(*Resurrezione del Signore*)

---

## Preghiera Iniziale

Genti tutte, lodate il Signore,  
popoli tutti, cantate la sua lode,  
perché forte è il suo amore per noi  
e la fedeltà del Signore dura per sempre.

Alleluia.  
(*Salmo 117*)

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (20,1-9)  
(*opp.* Lc 24,13-35)

---

### *Ascolta*

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Nel racconto di Giovanni vediamo la dinamica di annuncio e di fede innescata dalla Resurrezione di Gesù. Va al sepolcro Maria di Magdala “quando era ancora buio”. Non è la notte di Giuda, la tenebra del male che inghiotte il peccatore, ma il buio che precede l'alba. Tutta la vicenda di quella mattina ha inizio da un moto del cuore della donna, che sente l'urgenza di tornare dal suo Signore. Tutti dormono, lei non può dormire.

Poi la scoperta sconvolgente e la spiegazione più plausibile: qualcuno ha portato via il corpo di Gesù. Chi? Perché? Poi la corsa dagli apostoli, per dare l'annuncio della scoperta. Gli apostoli danno credito alla parola della donna, si fidano della sua testimonianza e a loro volta corrono al sepolcro. Tutti corrono, in questo brano.

E infine, tutti vedono: il sepolcro vuoto, i teli posati da una parte, il sudario piegato da un'altra. Vedere però, registrare fedelmente, non è ancora credere. “Allora entrò anche l'altro discepolo, e vide e credette”. D'improvviso tutta la testimonianza della Scrittura, l'alleanza antica che costituiva l'identità del popolo, viene convocata dentro al sepolcro vuoto. Un tumulto di pensieri e di domande si scioglie: veramente il Messia doveva soffrire e morire, essere innalzato da terra, ma Dio lo avrebbe sottratto alla morte e lo avrebbe attratto nuovamente a sé. A partire da questa fede occorrerà rileggere tutta la vicenda terrena di Gesù.

**Per  
riflettere**

*Per quali realtà della nostra vita ci mettiamo a correre?*

## Preghiera Finale

Ecco quanto ho spaziato nella mia memoria alla tua ricerca, Signore;  
e fuori di questa non ti ho trovato.

Nulla di te ho trovato, dal giorno in cui ti conobbi,  
che non sia stato un ricordo;

perché dal giorno in cui ti conobbi, non ti dimenticai.

Dove ho trovato la verità, là ho trovato il mio Dio,  
la Verità persona;

e non ho dimenticato la Verità dal giorno in cui la conobbi.

Perciò dal giorno in cui ti conobbi, dimori nella mia memoria,  
e là ti trovo ogni volta che ti ricordo e mi delizio di te.

È questa la mia santa delizia, dono della tua misericordia,  
che ebbe riguardo per la mia povertà.

*Sant'Agostino*

# Pregare come respirare

*Di padre Antonio Maria Sicari (1943 – vivente),  
religioso, teologo e scrittore italiano*

Anni fa un celebre medico ateo, Alexis Carrel, si convertì a Lourdes assistendo personalmente ad un miracolo: vide guarire sotto i suoi occhi un malato terminale al quale aveva egli stesso diagnosticato il male inguaribile. Si convertì. Più tardi scrisse anche un libro sulla preghiera, esprimendosi così: “Quando la preghiera è veramente presente, la sua influenza è paragonabile a quella di una ghiandola a secrezione interna, come la tiroide o le surrenali, per esempio. Il senso del sacro è analogo al nostro bisogno di ossigeno e la preghiera è analoga alla respirazione. L’osservazione è più antica di quanto si creda.

Se uno studia la storia della Chiesa e della preghiera — come veniva vissuta già dai primi monaci in Oriente e come viene vissuta ancora oggi in molte comunità religiose — si accorge che il problema della respirazione è considerato fondamentale. S. Antonio abate usava salutare i suoi compagni nel deserto, dicendo loro: “Respirate Cristo!”. I primi monaci avevano inventato una formula di preghiera brevissima: “*Signore Gesù Cristo Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore*”, e la formula - mille volte ripetuta - doveva accompagnare il ritmo della respirazione. S. Giovanni Climaco insegnava: “Bisogna che il ricordo di Gesù si unisca intimamente al tuo respiro, e conoscerai il segreto della pace interiore”. S. Ignazio insegnava nei suoi Esercizi: “Bisogna chiudere gli occhi per guardare Gesù nel proprio cuore, e mormorare le parole del Pater, sulla misura del proprio respiro”. E nei salmi si trova sempre, a metà del versetto, un asterisco che avverte: “*Qui devi respirare*”, e *quel respiro fa parte della preghiera*.

Ma non si tratta solo di indicazioni “tecniche”. Nella Bibbia il discorso sul respiro dell’uomo è spesso strettamente legato al discorso sullo Spirito Santo. Questo nome che diamo alla terza Persona della SS. Trinità (la Persona-Dono, la Persona-Amore) avremmo anche potuto tradurlo (dall’ebraico o dal greco) con l’espressione “Santo Respiro”, “Santo Soffio”, e sarebbe stata la stessa cosa. Ricordate come la Scrittura narra la creazione? Fin dall’inizio c’è lo Spirito di Dio (il suo fecondo Respiro d’amore) che riscalda la massa informe, e così nasce la vita. Poi, al momento della creazione dell’uomo, l’immagine si precisa ancora di più: Dio prende tra le sue mani divine del fango (e S. Ireneo commenta: “Il fango tremava di felicità nelle mani di Dio”) e lo plasma accuratamente, con sapienza e amore; poi avvicina il suo volto alla figura appena plasmata e respira su di essa. L’uomo è stato fatto a immagine e somiglianza di Dio, ed è divenuto tale fin dal primo momento “biologico” in cui ha cominciato a respirare: un respiro anch’esso fatto a immagine del Respiro di Dio. Un antico esegeta commentava: “Come il fuoco del fiammifero fa presa sulla fascina di legna, così l’alito di Dio ha fatto presa nei polmoni dell’uomo, ingenerandovi quel ‘va e vieni’ del fiato che è la respirazione. L’uomo rimarrà vivo finché la radice del soffio di Dio non sarà strappata dai suoi polmoni”.

Così ha cominciato a vivere il primo uomo e così ognuno di noi comincia a vivere appena esce dal mistero del grembo materno. Per ogni uomo vivere significa accogliere e conservare in sé questo divino respiro, morire significa che Dio se lo è ripreso. La Scrittura avverte: “Se Dio richiamasse a sé il suo alito, e in sé concentrasse il suo soffio, ogni carne morrebbe all’istante e l’uomo ritornerebbe polvere” (Gb 34, 14–15). Anche nel libro dei Salmi è scritto: “Se alle creature Tu togli il respiro, o Dio, muoiono e ritornano nella polvere. Se invece mandi il tuo spirito, le cose sono create, e rinnovi la faccia della terra” (Sal 104, 29–30). Respirare è il nostro vivere, e nel fenomeno della respirazione sono già incluse le leggi dell’esistenza sia materiale che spirituale. In un testo un po’ strano, ma ricco di osservazioni interessanti di un autore anonimo, ho letto: “I polmoni sanno che bisogna respirare e obbediscono. Si sentono poveri ed inspirano. Amano la purezza ed espirano. Il processo stesso della respirazione insegna le leggi dell’obbedienza, della povertà e della castità. Cioè, per analogia: le leggi della grazia”. Che bellezza! Il momento più intimo e prezioso del dialogo tra l’uomo e Dio (quello in cui la creatura riceve i tre “consigli evangelici”) è già anticipato nella legge della respirazione umana! E quale pienezza raggiunge questa verità, quando il Figlio di Dio viene tra noi e nel suo umano respirare c’è già una effusione dello “Spirito di Dio” sull’umanità e sulla terra intera!

Il Vangelo è attento a insegnare questa verità decisiva, proprio nel momento in cui descrive la morte di Cristo in Croce: Gesù prima china la testa e poi spira (letteralmente: “consegna il suo spirito”). È esattamente il contrario di quanto avviene abitualmente: un morente prima spira e poi la testa si abbatte sul suo petto! Ma Gesù no! Da tutto il contesto, è chiaro l’insegnamento che l’evangelista Giovanni vuol dare: ai piedi della Croce c’è la Chiesa che ama Gesù (ci sono Maria, il discepolo prediletto e le donne che non lo hanno mai abbandonato) ed è su di essa che Gesù fa scendere il suo ultimo respiro: Egli non muore soltanto, ma muore perché dona il suo respiro! Il significato della scena sta appunto in questo: per amore nostro Gesù ha vissuto, per amore nostro ha respirato ogni attimo della sua vita, per amore nostro ha emesso il suo ultimo respiro.

L’ultimo respiro di Gesù è il momento in cui lo Spirito Santo ci viene donato. La scena riceve una conferma alla sera di Pasqua, quando Gesù incontra i suoi discepoli nel Cenacolo e li trova irrigiditi, impauriti, timidi come se non avessero nemmeno fiato per vivere. Cristo si avvicina e li saluta: “Pace a voi!”. Poi alita su di loro e dice: “Ricevete lo Spirito Santo, a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete resteranno non rimessi”. Il Risorto respira sui suoi discepoli, ripetendo quasi il gesto del Creatore, e dona loro la possibilità di vivere una vita nuova. Quando gli apostoli parleranno dell’identità cristiana diranno: “Dio ha mandato nei nostri cuori il respiro del Figlio che in noi grida: Abbà! Padre!” (Gal 4, 6); e affermeranno che in ciò consiste tutta la loro preghiera, una preghiera ininterrotta e sostanziale come l’atto del respirare. Per capire cosa sia la preghiera cristiana nel suo momento più originario e radicale, ci basterebbe osservare un bambino piccolo come lo osservano a volte i suoi genitori: per giorni e giorni essi lo vedono respirare, emettere suoni disarticolati, e poi finalmente giunge il momento — quel momento! — in cui lo vedono emettere un respiro che si fa suono e si articola distintamente: “Mamma!”, “Papà!”. Quando il bambino viene al mondo, il suo respiro è un pianto nello sforzo di assorbire ed emettere il soffio vitale, ma tutto è

già attesa di quel respiro assieme al quale comincerà ad esprimere la sua appartenenza, il suo amore. E ciò vale a riguardo dei genitori, ma anche a riguardo di Dio. S. Paolo dice che noi siamo fatti così: dentro di noi lo Spirito anela a pronunciare la parola “Padre”, a chiamare Dio: Padre!

Pregare come respirare può sembrare un modo di dire, ma se uno volesse andare alla radice del suo essere e si chiedesse: “Qual è il momento in cui il mio essere comincia ad articolare la preghiera?”, la risposta biblicamente esatta sarebbe questa: “Lo stesso istante in cui respiro”. Respirare è invocare la vita; respirare è il dono che Dio ci fa minuto per minuto da quella prima volta che ci ha creati. Questa è la nostra preghiera essenziale: si prega come si respira. Possiamo non rendercene conto, ma i santi hanno sperimentato proprio questa verità che li ha affascinati. All’inizio hanno cominciato come noi, faticosamente, moltiplicando atti e atteggiamenti (una preghiera, più preghiere, la giaculatoria, il pensiero rivolto a Dio), poi un po’ alla volta si sono resi conto che pregavano come respiravano. Almeno nel desiderio del loro cuore si rafforzava l’intenzione di non togliere a Dio nemmeno un respiro; e cresceva la coscienza che il contenuto dell’ultimo respiro (quando Dio se lo riprende) non dovesse essere che uno solo: l’invocazione del nome Gesù, un sospiro di desiderio verso il Padre celeste.

I santi volevano arrivare alla fine della vita in modo che fosse assolutamente ovvio il senso e il contenuto del loro ultimo respiro. Io non ho profondissime esperienze di preghiera. Ma una volta ho dato ascolto a una persona saggia che mi disse: “Se vuoi imparare a pregare, cerca di usare tutti i tempi intermedi (quello che normalmente chiamiamo ‘tempo perso’: il tempo in cui devi aspettare una persona che ritarda, il tempo in cui devi spostarti in macchina, il tempo in cui ti rechi da un luogo all’altro. . .); riempi di preghiera quei tempi che si chiamano di solito ‘tempi morti’ e fa che diventino ‘tempi vivi’”. Non ci voleva molta bravura a farlo. Solo un po’ di costanza. Adesso mi accade che se la notte mi sveglio, la prima cosa che mi viene in mente è dire: “Ave Maria. . . , Padre Nostro. . .”. È una cosa meccanica, quindi poco meritoria, ma si può offrire a Dio anche una piccola cosa meccanica, quando non si è capaci di fare di più. Perché la nostra mente deve quasi istintivamente portarsi sulle cose più stupide? Perché le nostre fantasie devono vagare senza nessuna regola? Istinto per istinto, non è meglio un “istinto” che mi fa respirare oggettivamente il nome di Dio? Per i santi era tutta pienezza di coscienza. Pensavano: Dio si merita ogni nostro respiro perché ci dona ogni nostro respiro. Ogni nostro respiro è suo. Possiamo diventare sempre più coscienti che ogni nostro respiro deve essere un sospiro rivolto a Lui. E quando questa coscienza diventa chiara, abituale, ecco che siamo diventati “uomini di preghiera”.

Allora basta anche soltanto dire “Gesù!”, per esprimere quanto il nostro respiro sia diventato chiaro: è un respiro che raggiunge il suo ultimo scopo, che raggiunge l’eternità. Perché non cominciare a dire al Signore la mattina appena ci si sveglia: “Signore, che ogni mio respiro sia tuo! Che ogni mio respiro ti appartenga! Che ogni mio respiro, se deve farsi voce, pronunci il tuo nome!”. Lo Spirito Santo, che ci è stato dato invoca continuamente, pronuncia continuamente il nome di Gesù e invoca il Padre. Lo Spirito Santo, dentro di noi è il respiro del nostro respiro, è la vita della nostra vita, è il soffio vitale dentro il nostro soffio vitale. Ecco fino a che punto noi siamo persone che pregano! Se io sono davanti ad una persona che non ha mai pregato, che non sa come si fa, che ha paura di tutte le

difficoltà che dovrebbe incontrare per imparare a pregare, la prima cosa che devo dirle è: “Tu già preghi, tu sei già un essere che prega. Perfino il tuo respiro è già preghiera: Dio ti ha fatto in modo che perfino il tuo respiro sia rivolto a Lui e tenda a Lui. E se ciò è vero per ogni essere umano, è ancora più vero per un cristiano: quando hai ricevuto il Battesimo, Dio ti ha dato il suo stesso Respiro!”.

Noi uomini siamo tutti “esseri che pregano”, consapevolmente o inconsapevolmente. Tuttavia la “coscienza di pregare” e il “volarlo fare” restano fattori determinanti, perché è anche necessario “pregare come si ama: con tutto il proprio essere”, come ripeteva spesso Alexis Carrel. Ogni uomo prega come respira, ma ogni uomo ha diritto di conoscere l’Amore per il quale sospira. Quando, però, si parla di “amore nella preghiera”, non bisogna farne una questione di sentimenti o di emozioni. Non bisogna tramutare la nuda oggettività del “pregare come respirare” in un’attività complessa e sentimentale. Deve continuare ad essere una questione totale, una questione di esistenza.

*Madeleine Delbrél spiegava:* “Quando si prega, bisogna domandare con tutto il nostro essere ciò di cui abbiamo bisogno, per noi stessi, per tutta la Chiesa, per il mondo intero. Questo significa fare della preghiera una respirazione a pieni polmoni!”. Ed insisteva, anzi, sul fatto che pregare significa instaurare relazioni vitali, tutte tese ad una oggettiva e sana collocazione di se stessi in relazione con Dio: “Tu non puoi compiere ciò che Dio ha riservato a te di fare nel mondo, se non intrecci con Lui concrete relazioni, se cioè non preghi. Ma la tua preghiera, a tale scopo, deve diventare per te indispensabile come mangiare, bere, respirare”.

Ad osservare bene, tutta la fede cristiana si radica su esperienze elementari. Si dice di solito: “Fede è instaurare un rapporto con Dio!”. Ma, se fai amicizia con Gesù, senti che Lui ti dice: “Io sono Figlio di Dio. Sai cos’è un rapporto con me? È respirare (pregare); è lavarsi (ricevere il Battesimo); è mangiare e bere (ricevere l’Eucaristia); è ascoltare e leggere (meditare la Parola che io ti annuncio); è camminare (seguire le mie orme); è amare il mio corpo e tutto ciò che è mio (la Chiesa)”. Così tutto il rapporto dell’uomo con Dio si va a radicare sulle funzioni primarie dell’ essere umano: respirare, mangiare, bere, perfino “far l’amore” (attraverso il sacramento del matrimonio). Tutto ciò è fondato sulla serietà assoluta della sua Incarnazione. Gesù è venuto sulla terra e ci ha imitato in tutto. Diceva Péguy che la vera, grande “imitazione di Cristo” non è quella che noi facciamo di Gesù, ma quella che Lui ha fatto di noi quando ha imitato il nostro nascere, il nostro vivere, il nostro respirare, il nostro mangiare e bere, il nostro soffrire, il nostro morire. Da quando Lui ci ha imitato noi possiamo fare le cose più elementari della nostra vita cristianamente, divinamente. Nel cristianesimo è più importante capire la grandezza e la profondità dei gesti elementari del vivere che capire il significato dei grandi gesti. Anzi, nel cristianesimo è impossibile compiere grandi imprese, se prima non si sono compiuti, con amore quotidiano e con fede quotidiana, i mille piccoli gesti dell’esistenza. Pensiamo ai sacramenti: sono gesti grandi, gesti miracolosi inventati da Gesù. Ma essi sono stati possibili perché c’erano stati prima i normalissimi gesti della Sua vita terrena. Pensiamo a quel primo momento in cui Gesù ha preso un pezzo di pane e ha detto: “Prendete e mangiate questo è il mio corpo!”. Era il più grande dei miracoli! E tuttavia era “fondato” su ciò che era accaduto tutti i giorni, durante tutti i suoi trentatré anni: in ogni giorno della sua vita terrena il pane che Gesù mangiava era diventato suo corpo (corpo di Dio)! È un

miracolo che un po' d'acqua, versata sul capo di un bambino o su un adulto convertito, lo lavi al punto da renderlo "figlio di Dio". Ma ciò non sarebbe stato possibile se l'acqua non avesse davvero lavato il corpo del Figlio di Dio incarnato! È un miracolo che Dio ci abbia rivelato il nome proprio di Dio ("Abbà!": "papà!"), ma ciò non sarebbe stato possibile se Gesù non avesse prima imparato a balbettare questa parola, rivolgendola a Giuseppe.

*"SIGNORE, OGNI MIO RESPIRO È GIÀ TUO!"*

Torniamo, dunque, alla preghiera. Qualsiasi preghiera impareremo a fare (dalla più semplice alla più intima e perfetta) dobbiamo radicarla sulla richiesta di questa prima grazia: "Signore, ogni mio respiro è già tuo. Ogni mio respiro vorrebbe già pronunciare il tuo nome. Ogni mio respiro è già un respiro d'amore per te". Potremmo considerare questa formula come la preghiera che contiene già ogni altra preghiera, come la preghiera che introduce e rende possibile ogni altra preghiera. S. Tommaso d'Aquino arriva a dire che ogni uomo vivente su questa terra ama Dio più di quanto ami se stesso, e questo per natura! Se un uomo ama qualcosa d'altro più di Dio è perché è diventato innaturale. Ciò significa che tutto ciò che in un essere umano può chiamarsi amore, tutto è già, per sua natura, indirizzato a Dio. "Signore, di me tutto ti appartiene; ogni mio respiro tende a Te": è così che si comincia a pregare nel mondo!

Quando questa sera andrete a letto, dite: "Signore Gesù, in pace mi addormento, ma fa che ogni mio respiro, anche nell'incoscienza del sonno, sia tuo", e già offrendo questo, avrete cominciato a pregare nel mondo, a pregare per il fatto stesso di esistere. E lo stesso dovrebbe avvenire domattina, quando aprirete gli occhi, spalancherete la finestra e farete il vostro primo profondo e cosciente respiro, come se diceste a voi stessi: "Sono lieto di essere al mondo, prego per il fatto stesso di respirare, e il mio cuore si riempie di gratitudine!".